

MARCO VENDITTELLI

Mercanti romani del primo Duecento  
«in Urbe potentes»



Nella storia dei gruppi sociali romani del Medioevo il periodo compreso tra gli ultimissimi anni del secolo XII ed i primi tre-quattro decenni del Duecento rappresenta un vero e proprio snodo cronologico: l'aristocrazia romana vive allora una fase di mutamento ed evoluzione che approderà ad un radicale rinnovamento dei lignaggi cittadini eminenti. Da una parte da questo processo scaturisce e si afferma la potenza di taluni grandi casati che per oltre un secolo e mezzo (ed in alcuni casi per un periodo molto più lungo) dominano la storia della città; dall'altra taluni individui e gruppi familiari si affermano ai vertici della società e godono una fortuna ed un prestigio che però in seguito – a partire dagli anni Quaranta del secolo – appaiono drasticamente ridimensionati.

In questo segmento di storia cittadina, coincidente grosso modo con i pontificati di Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX, alcune famiglie gettano, dunque, le basi della loro futura potenza: si tratta di quei grandi lignaggi baronali la cui storia è stata ben messa in luce dai recenti studi di Sandro Carocci.<sup>1</sup> Molte delle famiglie che nel periodo precedente avevano occupato i massimi vertici della società romana contribuendo a segnare tanto marcatamente il destino della città, come quelle dei Pierleoni, dei Corsi o dei Frangipane, solo per ricordarne alcune tra le più significative, ci appaiono ormai in netto ripiegamento.<sup>2</sup>

Nel periodo qui esaminato oltre a questi grandi lignaggi ve ne sono altri per i quali le riflessioni che ho potuto sviluppare nell'ambito della mia ricerca sull'aristocrazia cittadina nella Roma del secolo XIII mi spingono a rivendicare un

1. Carocci, *I lignaggi baronali romani*; Id., *Una nobiltà bipartita*; Id., *'Baroni de castella'*.

2. Non sempre questa inversione di marcia si tradusse in una quasi totale perdita di prestigio e ricchezza, come nel caso, ad esempio, dei citati Frangipane. La famiglia dei Normanni è, invece, forse l'unica che in questo periodo riuscì a superare la crisi che colpì i grandi lignaggi aristocratici dei due secoli precedenti rivitalizzando la sua potenza ed allineandosi con i nuovi casati emergenti. Per questa casata, oltre agli studi appena citati di Sandro Carocci: Vendittelli, *Dal castrum Castiglionis al casale di Torrimpietra*.

ruolo di protagonista.<sup>3</sup> Si tratta di un certo numero di casati che in seguito, a partire dagli anni Quaranta-Cinquanta del secolo, occuperanno un posto secondario nell'ambito dell'élite sociale romana, fino ad assumere quella caratura e quei connotati che riconosciamo come proprî della folta schiera di famiglie appartenenti alla minore aristocrazia capitolina del secondo Duecento.<sup>4</sup> Gli esempi che verranno qui riportati sono certamente limitati rispetto al numero di famiglie che sperimentarono tale processo involutivo: la documentazione romana del secolo XIII, come è noto, pur facendosi via via sempre più abbondante, non offre che in pochi casi risposte positive ed esaurienti ai quesiti che le possono esser posti dietro la sollecitazione di impressioni e riflessioni di carattere più generale scaturite dalla lettura coordinata e comparata del voluminoso ma frammentario coacervo delle fonti relative alla società cittadina del tempo.<sup>5</sup>

Nel primo scorcio del Duecento al nucleo emergente dei lignaggi destinati ad un glorioso futuro, che si è soliti definire baronali (Conti, Annibaldi, Orsini, Colonna, Normanni e così via), i quali affondano più o meno direttamente le loro radici nella precedente aristocrazia sia urbana sia territoriale e le cui fortune sono e saranno legate alla gestione di diritti signorili, al possesso di *castra* ed agli stretti o strettissimi rapporti con la curia pontificia, fa da contrappunto il complesso di quelle famiglie le quali, al contrario, sembrano basare il loro destino e la loro prosperità su altre forme di potere: in molti casi, più o meno espliciti, quello finanziario e mercantile.

L'ampia disponibilità economica permette allora a svariati individui e casati di gestire il commercio su larga scala (con grande evidenza quello del denaro), di stabilire rapporti privilegiati con la curia, di imporsi nella vita pubblica cittadina, di erodere i patrimoni degli enti ecclesiastici romani in crisi economica (o, più semplicemente, con problemi di liquidità), di darsi attributi proprî del ceto aristocratico: una élite con i connotati di vera e propria "aristocrazia cittadina", quale la si incontra in tutte le città dell'Italia comunale, del tutto – o quasi – priva di giurisdizioni signorili e di poteri sulle popolazioni del territorio.

Proprio all'analisi dello status di questi personaggi (indicati da un buon numero di fonti con lo specifico termine di *mercatores*) e delle loro famiglie è dedicato lo studio qui pubblicato.

\* \* \*

3. Per i primi risultati di questa indagine ancora in corso e bisognosa di continue messe a punto: Vendittelli, *Note sulla famiglia e sulla torre degli Amateschi*; Id., *La famiglia Curtabraca*; Id., *Dal castrum Castiglionis al casale di Torrimpietra*.

4. Per tali caratteri: Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*.

5. Per un panorama ed alcune riflessioni sulle fonti romane del secolo XIII: Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*, pp. 178-184; Thumser, *Die Urkunden des Dominikanerinnenkonvent von San Sisto*; Barone, *Il potere pontificio*, pp. 93-94.

In tutte le città dell'Italia comunale quella del credito era un'attività largamente praticata a svariati livelli sociali.<sup>6</sup> Piccoli prestatori dalle limitate risorse economiche si affiancavano a grandi finanziari. Artigiani e professionisti non esitavano a far fruttare il denaro ricavato dalle loro precipue attività prestandolo ad interesse, ma nel contempo il prestito usurario rappresentava, bisogna sottolinearlo, una delle principali (se non la prima, se si eccettua il commercio agricolo) forme d'impresa esercitate dalle aristocrazie cittadine,<sup>7</sup> le quali, grazie alle loro capacità economiche, seppero operare nei molteplici settori dell'economia. Roma comunale era perfettamente in sintonia con questa situazione, come dimostra una documentazione tanto frammentaria, quanto esplicita, ma che ancora non è stata analizzata in questa direzione, come, invece, merita.<sup>8</sup>

La specifica vocazione per le attività finanziarie e mercantili dimostrata da molte famiglie di *mercatores* romani ha fatto sì che l'elevata dignità sociale raggiunta nel corso dei primi decenni del secolo XIII da talune di esse sia stata alquanto sottovalutata dalla storiografia. Troppo spesso si è appiattita la visione della società romana del tempo proiettando quasi meccanicamente sul primo Duecento peculiarità e situazioni proprie della restante parte del secolo, tralasciando l'analisi di alcuni indicatori e taluni parametri che invece mi sembra dimostrino molto bene come, all'interno del foltissimo gruppo dei *mercatores*, esistessero differenziazioni anche profonde e come, in molti casi, alcuni di loro (ed i loro gruppi familiari) avessero allora raggiunto gradi sociali veramente elevati.

Certamente ha giocato un ruolo negativo in questa direzione il fatto che molte di queste famiglie persero prestigio, ricchezza e potenza in un breve volgere di tempo; il loro processo di decadenza era certamente già in atto in maniera evidente e profonda dagli anni Quaranta del secolo, per poi protrarsi, a seconda dei casi, per alcuni decenni. Alla metà del secolo i grandi finanziari

6. Si veda, ad esempio, il caso di Padova illustrato da Hyde, *Padova nell'età di Dante*, pp. 164-171.

7. Su questo tema: Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*, pp. 242-243; Maire Vigueur, *Comuni e signorie*, pp. 401-402 (con specifico riferimento alla situazione laziale).

8. L'inserimento dei Romani nei circuiti mercantili e finanziari europei fino alla metà del secolo XIII è stato delineato da Schaube, *Storia del commercio*, alle pp. 438-439, 475, 506-507, 519-520, 595, 734, 757-758, 763-764; si veda pure Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, in part. vol. I, pp. 231-262, vol. II, pp. 3-5, 285-288. Un vaghissimo accenno alla «esigua élite, in parte nobile, di banchieri-mercanti, che ebbe in mano, per un certo tempo, le finanze papali e i commerci transalpini» (nulla più di questo) in Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*, p. 208, con indicazioni bibliografiche. Con riferimento alle operazioni creditizie nell'ambito romano del tardo Trecento, quando la situazione era già fortemente mutata rispetto a quella qui illustrata, si veda lo studio di Isa Lori Sanfilippo, *Operazioni di credito*. Per il Quattrocento sono in corso ricerche, ancora in gran parte inedite, da parte di Ivana Ait; per un suo primo contributo: Ait, *Aspetti del mercato del credito a Roma*.

romani erano ormai in declino, soppiantati nel giro della finanza europea (ma anche semplicemente romana e della curia pontificia) da altre compagnie, in particolare toscane.<sup>9</sup> È probabile che in questo processo di decadenza dovette giocare un ruolo importante il venir meno di quell'appoggio che sembra essere stato offerto loro dai primi tre pontefici del secolo (Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX), i quali, anche per le loro stesse origini, si dimostrarono particolarmente legati e sensibili agli interessi di Roma e del suo territorio. Si aggiunga che, altrettanto probabilmente, la reale impossibilità incontrata allora dai Romani ad esercitare il pieno controllo politico del Comune (in buona parte paralizzato dalle contrapposizioni di parte) e ad indirizzare convenientemente le relazioni extracittadine da esso intessute e le sue scelte in materia di espansione politica ed economica, dovette impedire ai più potenti finanziari (che pure avevano raggiunto negli ultimi anni del secolo XII e nei primi decenni del secolo seguente le più elevate cariche municipali) di usare realmente il potere politico conseguito in funzione dell'accrescimento di quello economico.

Ridimensionate drasticamente nelle loro capacità e potenza economica, le famiglie che proprio su questi elementi avevano fondato il loro potere ed il loro prestigio sociale vennero letteralmente risucchiate verso il basso proprio allorché i grandi lignaggi baronali consolidavano su ben altre basi la loro ascesa e si avvantaggiavano più o meno direttamente di tale declino. Nel migliore dei casi alcune di queste famiglie andarono ad infoltire la schiera dei casati dell'aristocrazia minore del secondo Duecento e primo Trecento, in altri quasi scomparvero.

Nel periodo del dominio angioino su Roma, quando, grazie ai nuovi rapporti tra la città ed il Regno, altre famiglie di finanziari riuscirono ad emergere solidamente, il quadro della maggiore aristocrazia cittadina era ormai di fatto cristallizzato e la potenza finanziaria poté consentire un'ascesa sociale sostanzialmente limitata (ma di questo tratterò in altra sede).

\* \* \*

Il numero di importanti *mercatores* romani rintracciabili nelle fonti del XIII secolo non è certo esiguo. Ben distinti dai semplici commercianti o bottegai e dai piccoli prestatori occasionali, nella stragrande maggioranza dei casi si trattava di individui che possedevano ampie disponibilità finanziarie e che del commercio del denaro facevano una delle loro attività trainanti, alla quale si associava comunque quella più strettamente commerciale dei traffici di merci pregiate. Mercanti non specializzati, mercanti-banchieri, insomma, i quali operavano con un raggio d'azione interregionale ed internazionale.

9. Su questo specifico tema restano ancora in buona parte valide le riflessioni ed il quadro delineato, pur con angolazioni diverse, da Arias, *I banchieri italiani*, e da Jordan, *De mercatoribus Camerae apostolicae*.

Già con la seconda metà del secolo XII si assiste al notevole sviluppo dell'attività di *mercatores* e *negotiatores* romani. Esperti nell'arte del cambio, che trovava fertile terreno nelle specie monetali più disparate che affluivano a Roma con i pellegrini, essi appaiono legati a doppio filo con la curia papale, che seguono nei suoi frequenti spostamenti e finanziano con ingenti prestiti. Le famiglie allora maggiormente coinvolte erano quelle dei Frangipane, Pierleoni, Bovesci, Papareschi, Malabranca (si consideri però che è veramente esiguo e parziale il numero delle testimonianze tramandateci dalle fonti); da questo dato scarso – ma non per ciò meno significativo – si evince come vecchia e nuova aristocrazia cittadina si interessavano dei consistenti profitti che potevano derivare dall'esercizio delle attività finanziarie ed in particolare di quelle legate alle necessità economiche della corte pontificia.<sup>10</sup>

La relativa frammentarietà dei dati desumibili dalle fonti non sempre permette di distinguere i *mercatores* e finanziari “di professione” da quelli occasionali; in proposito si possono vedere gli esempi di *Uguitio Cortebrace* e di suo figlio *Cortabraca*, che ho già avuto modo di analizzare,<sup>11</sup> o quello di Parenzo e di suo fratello Andrea, la cui attività principale sembra essere stata quella di podestà di professione,<sup>12</sup> i quali in più di una occasione appaiono coinvolti in un giro di mutui.<sup>13</sup> Questa insicurezza nell'analisi di alcuni dati rende altrettanto difficile poter stabilire quanto in taluni casi il commercio del denaro abbia potuto influire sulla genesi delle fortune familiari di lignaggi la cui potenza e ricchezza appariranno in seguito consolidati e fondati su altri presupposti. In più di un caso, inoltre, sulla base dei labili indizi disponibili è difficile poter attribuire un determinato *mercator* ad una famiglia altrimenti nota e di rilievo senza che altri segnali precisi indichino per essa una vocazione spiccata nei confronti delle attività finanziarie e creditizie. Al riguardo si possono citare gli esempi del *dominus Cinthius Malabranca*,<sup>14</sup> quello di *Anibaldus*,<sup>15</sup> o ancora quelli di *Andreas Boccamazo*,<sup>16</sup> di *Iacobus Buccemazze*<sup>17</sup> e di *Romanus Bucca-*

10. Per questa prima generazione di *mercatores*-banchieri romani del secolo XII: Schneider, *Zur älteren päpstlichen Finanzgeschichte*, pp. 1-14; Toubert, *Les structures du Latium médiéval*, pp. 618-619, 675-677; Moscati, *Alle origini del Comune romano*, pp. 41-45.

11. Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*, pp. 271-272.

12. Fiorani Parenzi, *I Parenzi senatori e magistrati romani*.

13. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 675 e 1750.

14. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 109, 117, 125 degli anni 1227 o 1228 e 1231.

15. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, pp. 603-604, del 1239.

16. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 831 del 1240 (nel testo, ritengo per un evidente lapsus, *Doccamazo*).

17. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 169 del 1268.

*mozza*<sup>18</sup> per i quali ci sarebbe da chiedersi se rispettivamente fossero il fratello del notissimo *Angelus Malabranca*, l'*Anibaldus* figlio di Pietro Annibaldi, a più riprese senatore di Roma negli stessi anni,<sup>19</sup> e gli ascendenti o collaterali degli esponenti della famiglia Boccamazza, che tanta importanza ebbe nell'ambito della maggiore aristocrazia cittadina negli ultimi decenni del Duecento e nei primi anni del secolo seguente.

\* \* \*

L'analisi specifica delle attività creditizie e commerciali (e soprattutto della tecnica mercantile) esercitate dai *mercatores* romani e della loro organizzazione interna in una *universitas*<sup>20</sup> non rappresenta che marginalmente l'oggetto di questo saggio, incentrato essenzialmente sulla ricaduta sociale di tali attività. Vorrei, comunque, fare un'altra breve notazione preliminare relativa al reale giro d'affari di questi mercanti-banchieri. Ritengo infatti che esso sia stato almeno in parte sottovalutato, soprattutto perché le fonti disponibili non sono state valutate per la loro reale natura.

Come è noto, non si possiedono registri notarili romani anteriori alla metà del secolo XIV<sup>21</sup> e sono andati dispersi la stragrande maggioranza degli archivi familiari<sup>22</sup> e tutte le scritture di tipo contabile e societario (delle quali per altro si ha qualche testimonianza indiretta).<sup>23</sup> Di conseguenza gran parte delle informazioni relative ai traffici finanziari dei *mercatores* romani nella prima metà del secolo XIII sono contenute in lettere pontificie per lo più relative a crediti dei quali tali finanziari non riuscivano a rientrare in possesso, crediti concessi in prevalenza a vescovi e prelati di varie città e regioni europee per un giro d'affari non trascurabile. Se in superficie tali testi delineano bene quanto potesse

18. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 164 del 1268.

19. Per questo *Anibaldus*: Waley, *Annibaldi Annibaldo* e Carocci, *I lignaggi baronali romani*, p. 230, i quali correttamente dissentono da Dykmans, *D'Innocent III à Boniface VIII*, p. 28, che riteneva di dover identificare l'*Anibaldus* senatore degli anni 1223-1224, 1231, 1241 e 1243 con Pietro Annibaldi e non con suo figlio Annibaldo, sostenendo che Pietro è spesso ricordato dalle fonti semplicemente come *Anibaldus*.

20. Attestazioni dell'operato dei *consules mercatorum et marinariorum Urbis* e, successivamente, della *Universitas mercatorum Urbis*, dei suoi *consules*, del suo *consilium* e della sua curia, si ritrovano, ad esempio, in Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 25 e 29 degli anni 1166 e 1174; *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 11 e 21 del 1256; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. X, p. 108 del 1273; Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte del convento di S. Sisto*, doc. 177 del 1279. Cfr. Palermo, *Il porto di Roma*, pp. 23-29, con i riferimenti alla precedente relativa letteratura storica.

21. Sui più antichi protocolli notarili romani: Lori Sanfilippo, *I protocolli notarili romani*.

22. In relazione a questo tema: Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*, pp. 178-184.

23. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 1760.

dimostrarsi complesso il recupero delle somme mutate e dei relativi interessi, dovendo per questo richiedersi perfino l'intervento papale, in trasparenza bisogna leggerli a mio avviso con la convinzione precisa che essi sono solo il riflesso meno intenso di operazioni finanziarie molto più numerose ed importanti. Non ci si può basare su queste lettere pontificie per valutare il giro d'affari dei *mercatores* romani se non considerando che esso doveva essere estremamente più ampio; tali lettere infatti, lo ripeto, testimoniano solo una parte, certamente minima, dei mutui concessi, ossia quelli non recuperati. Se gli operatori economici romani potevano mettere a repentaglio capitali concedendo prestiti come quelli dei quali siamo a conoscenza (e che probabilmente la loro esperienza gli indicava come "a rischio"), è evidente che in contropartita dovevano avere la certezza che una quantità di altre operazioni finanziarie più sicure potevano garantirli da possibili tracolli derivati dai mutui insoluti.<sup>24</sup>

In conclusione, mi sembra evidente che le testimonianze delle quali disponiamo in relazione ai mutui concessi dai nostri *mercatores* vadano valutate come la "punta di un iceberg" dalle insondabili proporzioni, limitate come sono nella maggioranza dei casi solo a taluni crediti insoluti. Tuttavia è il solo materiale a disposizione ed è gioco forza utilizzarlo, per lo meno come indicatore di tendenza.

\* \* \*

Dalla fitta schiera degli operatori finanziari romani dei primi decenni del secolo XIII emergono individui e gruppi familiari che destano non poco interesse, tanto in relazione alla attività da essi svolta, quanto per la loro collocazione nell'ambito della élite cittadina del tempo. Le fonti a disposizione permettono di analizzare in maniera più dettagliata alcuni esempi di famiglie di *mercatores* (come i Mannetti, gli Ilperini, i Papazuri, i Magalotti, i Lombardi e così via) che appaiono ai vertici della società romana del primo Duecento, per poi subire, nel giro di pochi anni, quel processo involutivo del quale si è detto sopra, collocandosi più o meno stabilmente nei quadri della minore aristocrazia cittadina.

Prendiamo le mosse dall'esempio della famiglia Mannetti. È purtroppo praticamente impossibile stabilire un collegamento almeno ipotetico tra il Nicola Mannetto senatore di Roma nel 1157<sup>25</sup> e la discendenza di *Mainectus* che qui si analizza, circostanza che avrebbe potuto contribuire a chiarire meglio le modalità dell'ascesa sociale del lignaggio. Più agevole, invece, ipotizzare senza

24. Non è da trascurare, comunque, la possibilità che ragioni di "convenienza politica" potessero far propendere per l'accensione di mutui "a rischio", così come dimostra la storia di talune grandi compagnie commerciali toscane, le cui vicende sono molto più conosciute e studiate.

25. Bartoloni, *Per la storia del Senato romano*, p. 79.

troppe riserve che *Iuvenalis Mannecti*, *Petrus Mannecti*, *Oddo Mannecti* e *Stephanus Mannecti* (protagonisti di numerose imprese creditizie ad ampio raggio fino agli anni Cinquanta del Duecento)<sup>26</sup> vadano identificati nei non meglio specificati *fili Mainecti*, i quali, nel 1213,<sup>27</sup> appaiono coinvolti, insieme a *Nicolaus Soguactarius* (a sua volta prestatore ed appartenente ad una famiglia di *mercatores* romani la cui attività finanziaria è piuttosto ben testimoniata),<sup>28</sup> nel giro finanziario del Comune di Perugia; una “piazza”, quest’ultima, che vide operare molti *mercatores* romani<sup>29</sup> in quei primi decenni del secolo contraddistinti dal forte legame tra la città umbra e Roma.<sup>30</sup> Alla fine degli anni Trenta i Mannetti (Pietro, Stefano e Ottone di Stefano) appaiono anche legati, sia pure in modo indefinibile, agli interessi finanziari del Comune di Orvieto e, nello stesso tempo, al potente Pietro Annibaldi, allora podestà della città umbra.<sup>31</sup>

I crediti per il rimborso dei quali Giovenale Mannetti, suo fratello Pietro e i *mercatores* romani che con loro condividevano tali interessi si erano visti costretti a ricorrere all’intervento del papa (almeno quelli di cui siamo a cono-

26. Questi i riferimenti alle fonti: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 6184 e 6185 del 18 gennaio 1218; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 538, 998, 1760-1762, 3149, 3714, 3877, 6080, 6081 del 23 gennaio 1231, 18 dicembre 1232, 3 e 4 febbraio 1234, 26 aprile 1236, 30 maggio 1237, 20 giugno 1241; *Les Registres d’Alexandre IV*, n. 1475 del 22 settembre 1256.

27. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, doc. 54.

28. *Nicolaus Octaviani Sabaccarii*, crediti in Inghilterra (Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 3330 del 1221); *Iohannes Octaviani Seguatani* e *Nicolaus Guidonis Seguatano* mutuanti della *comunitas militum* di Perugia (Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 106, 119, 126, 128 degli anni 1226-1227 e 1231); *Octavianus Saguaitarius* mutuante del capitolo di S. Nicola di Bari (Nitti, *Codice diplomatico barese*, vol. VI, n. 56); *Nicolaus Soguactarius* creditore del Comune di Viterbo (Carbonetti Vendittelli, *Liber memorie*, nn. 66, 67 e 361, Ead., *Le «Margherite» del Comune di Viterbo*, pp. 360-366, docc. 30 e 31 del 1238); *Bonagura*, *Iacobus* e *Paulus Subectarii* creditori del Comune di Magdeburgo (*Les Registres de Grégoire IX*, n. 4743 del 1239); *Iacobus Sagattarii* e *Bonagura* creditori della Chiesa di Valence (*Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4858 e 4861 del 1239).

29. Per i mutui concessi da prestatori romani al Comune di Perugia tra il 1224 ed il 1229: Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 105-114 e 115-129 per le relative quietanze.

30. Un’idea piuttosto efficace di tale legame è offerta anche dalla sola lettura della cronotassi dei podestà perugini di quegli anni: dal 1201 al 1244 per ben 16 volte cittadini romani ricoprirono tale carica: *Iohannes Capocius* (1201), *Iohannes Guidonis Pape* (1205), *Pandulfus de Subura* (1209/1210 e 1217), *Ranutius Petri Gregorii* (1213), *Bobo Oddonis Bobonis* (1214), *Iohannes de Iudicibus* (1215/1216 e 1240), *Iordanus Patritius* (1222), *Iacobus Capoccia* (1223), *Oddo Petri Gregorii* (1230 e 1238), *Parentius* (1231), *Petrus Parentius* (1243), *Petrus Anibaldi* (1244), *Benvenutus Iohannis Aldovrandi* (1245). Per la cronotassi dei podestà di Perugia mi sono basato su quella, ancora inedita, compilata da Massimo Vallerani, che ringrazio, nel contesto della ricerca *Indagine prosopografica sul personale politico itinerante nell’Italia comunale* coordinata da Jean-Claude Maire Vigueur.

31. Fumi, *Codice diplomatico della città d’Orvieto*, doc. 239.

scenza) erano stati concessi al vescovo di Metz,<sup>32</sup> all'arcivescovo di Colonia,<sup>33</sup> al vescovo di Durham<sup>34</sup> e al vescovo di Verdun<sup>35</sup> prima, rispettivamente, del 1224, 1225, 1226 e 1232. La restituzione delle somme mutate si protrasse molto a lungo: ulteriori lettere papali furono recapitate ai debitori<sup>36</sup> e si giunse fino alla scomunica dell'insolvente vescovo di Verdun.<sup>37</sup> Ancora nel 1264 il vescovo di Metz era impegnato con i finanzieri romani per un debito complessivo di ben 13.000 marche di sterline, debito contratto dal suo predecessore Giacomo di Lorena,<sup>38</sup> rettore di quella cattedra episcopale dal 1238 al 1260;<sup>39</sup> ventidue anni più tardi la somma dovuta agli eredi di quei *mercatores* si era solo di poco ridotta e ammontava ancora a 10.000 marche, cosa che costò allo stesso vescovo di Metz la scomunica.<sup>40</sup> L'analisi dei registri pontifici del secolo XIII dimostra efficacemente come queste situazioni non fossero affatto eccezionali e come i prestatori romani (al pari, del resto, dei loro concorrenti, e a volte soci, senesi, fiorentini, lucchesi e così via)<sup>41</sup> dovessero spesso confrontarsi con l'insolvenza dei loro creditori, specialmente vescovi ed arcivescovi di buona parte d'Europa.<sup>42</sup>

32. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 6184 del 18 gennaio 1227. Il debito era stato concesso al vescovo di Metz *Conradus de Scharfenek*, morto il 12 dicembre 1224, predecessore di *Iohannes Aspremont* al quale è indirizzata la lettera pontificia. Per i due vescovi: Eubel, *Hierarchia Catholica*, p. 337.

33. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 6185 del 18 gennaio 1227. Il debito era stato contratto dall'arcivescovo *Engelbertus de Monte* defunto il 7 novembre 1225; la lettera pontificia è indirizzata al suo successore *Henricus de Molenark*. Per i due arcivescovi: Eubel, *Hierarchia Catholica*, p. 198.

34. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 538 del 23 gennaio 1231. Il debito era stato concesso al vescovo di Durham *Richardus de Marsh* morto il 1° maggio 1226, predecessore di *Richardus le Porr* al quale è indirizzata la lettera pontificia. Per i due vescovi: Eubel, *Hierarchia Catholica*, p. 230.

35. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 998 del 18 dicembre 1232.

36. Per il vescovo di Metz: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 3714 e 3877 del 30 maggio 1237, 4341 del 14 maggio 1238, 4834 del 26 aprile 1239, 6080 e 6081 del 20 giugno 1241; *Les Registres d'Urbain IV*, nn. 540 e 541 del 31 marzo 1264; *Les Registres d'Honorius IV*, n. 462 del 15 maggio 1286. Per l'arcivescovo di Colonia: *Les Registres de Grégoire IX*, n. 3149 del 26 aprile 1236. Per il vescovo di Verdun: *Les Registres de Grégoire IX*, n. 1671 del 23 dicembre 1233; *Les Registres d'Alexandre IV*, n. 1475 del 22 settembre 1256.

37. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 998 del 18 dicembre 1231.

38. *Les Registres d'Urbain IV*, nn. 540 e 541. Le due lettere pontificie non specificano i nomi di tali *mercatores*, ma gran parte di essi – o dei loro eredi – ci sono noti dalle precedenti lettere citate alla nota 36; tra di essi, come si è visto, anche Giovenale e Pietro Mannetti.

39. Eubel, *Hierarchia Catholica*, p. 338.

40. *Les Registres d'Honorius IV*, n. 462 del 15 maggio 1286. Sull'episodio v. pure Dupré Theseider, *Roma dal Comune di popolo*, p. 77.

41. Per alcuni esempi di attestazioni di società tra finanzieri romani e colleghi di Pavia, Lucca, Firenze e Siena: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 5979 e *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 845, 1462, 1465, 1760-1762, 2494.

42. Cfr. Appendice 1.

Come chiariranno gli esempi che via via illustrerò, i debitori insolventi ricorrevano anche a mezzi illeciti e fraudolenti (a volte durissimi) per eludere i diritti dei propri creditori.

Proprio per prevenire taluni di questi abusi, Gregorio IX, nel dicembre 1237, disponeva che i romani *Stephanus Alexii*, *Stephanus Alberici* e taluni loro soci e concittadini non potessero essere portati in giudizio dai giudici delegati apostolici delle diocesi di Parigi, Chartres e Beauvais, senza una formale autorizzazione della sede apostolica, accompagnata da una lettera contenente una precisa deroga alla disposizione che si stava emanando. Tale provvedimento si era reso necessario (ed è questo che interessa per il suo carattere più generale) poiché in passato era accaduto che varî debitori di *mercatores* erano ricorsi pretestuosamente in giudizio contro i loro creditori non già per accampare reali diritti, quanto piuttosto per arrivare, dopo uno snervante e lungo braccio di ferro, ad un patteggiamento ed ad una diminuzione dell'ammontare delle somme da restituire.<sup>43</sup>

Potevano trascorrere a volte moltissimi anni prima che un *mercator* potesse rientrare in possesso di una somma mutuata e dei relativi interessi. Ugo e Leone di Giovanni *Icte*, ad esempio, nel 1238 ancora reclamavano la restituzione di 1.150 marche di sterline mutate all'arcivescovo di Colonia Teodorico non meno di venticinque anni prima. Nel suo libello di denuncia Ugo precisava che gli interessi maturati in tutti quegli anni e i danni economici che erano derivati dalla mancata restituzione erano calcolabili in quasi 10.000 marche (egli richiedeva infatti la restituzione di una somma globale di 12.000 marche); tuttavia, la sentenza emanata da Giovanni Colonna, cardinale di S. Prassede, il 5 marzo 1238, pur favorevole ai due fratelli ed ai loro soci, condannava l'arcivescovo di Colonia all'esborso di una cifra di poco superiore a quella mutuata tanti e tanti anni prima, ovvero 1.300 marche di sterline.<sup>44</sup>

Dupré Theseider anni addietro notava che sarebbe stato di notevole interesse poter precisare caso per caso se i mutui di cui siamo a conoscenza fossero stati concessi a vescovi, prelati ed abati recatisi nella Città santa per la visita *ad limina* o per affari legati alla curia papale, oppure se i finanziari romani si recassero personalmente in giro per l'Europa o ancora se agissero attraverso proprie filiali all'estero.<sup>45</sup>

43. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 3986.

44. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4171-4173. Questo appena riportato non rappresenta che uno degli esempi in tal senso di cui si dispone; questi i riferimenti agli altri possibili: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 939, 2173, 4097, 5979, 5980; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 538, 675, 845, 1462, 1464, 2490-2497, 3149, 3714, 3877, 6006, 6069, 6184, 6185; *Les Registres d'Innocent IV*, n. 5008; *Les Registres d'Urbain IV*, nn. 540, 541; *Les Registres d'Honorius IV*, n. 462.

45. Dupré Theseider, *Roma dal Comune di popolo*, pp. 77-78.

Si tratta di una domanda alla quale non è affatto impossibile dare risposta, almeno parziale. Disponiamo del ricordo di crediti contratti a Roma da prelati e messi forestieri: è il caso ad esempio dell'arcivescovo di Colonia,<sup>46</sup> dei vescovi di Le Puy<sup>47</sup> e di Liegi (a Roma «pro romane ac universalis Ecclesie negotiis»),<sup>48</sup> dell'abate del monastero di S. Riccardo<sup>49</sup> o del procuratore dell'imperatore di Costantinopoli,<sup>50</sup> ma ancor meglio siamo a conoscenza della presenza e dell'operato di svariati *mercatores* romani in varie piazze commerciali italiane ed europee e di viaggi da essi intrapresi per i loro traffici.

Abbiamo certa testimonianza che Giovenale Mannetti e il *nobilis vir* Angelo *Manialardi* (congiunto di altri finanzieri e mercanti romani)<sup>51</sup> operavano come finanzieri nel contesto delle fiere della Champagne<sup>52</sup> e che uno dei tre figli di *Iohannes Ilperini*, *nobiles* e *potentes* finanzieri, negli anni del pontificato di Onorio III risiedeva nella stessa importante regione francese per curare gli interessi finanziari della famiglia.<sup>53</sup> Le *nundine Sancti Aigulfi* a Provins e *Sancti Remigii* presso Troyes rappresentavano altre fiere che videro operare i nostri *mercatores* in quegli anni così intensi per la loro attività.<sup>54</sup> Anteriormente al 1221 *Nicolaus Octaviani Sabactarii* e *Leonardus Pizolini* operavano in Inghilterra, a nome proprio e di alcuni loro soci (*Stephanus Bobonis de Maximo*, *Iohannes Carsolinus*, *Stephanus Cafarellus*).<sup>55</sup> Risalgono al 1229 due lettere patenti del re d'Inghilterra Enrico III con le quali venivano autorizzati taluni finanzieri romani a recarsi in Inghilterra ed in Irlanda per la riscossione dei mutui ivi concessi in precedenza;<sup>56</sup> al 1233 datano altrettante epistole papali che testimoniano come altri *mercatores* operassero sul mercato finanziario di Bolo-

46. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1297; *Les Registres de Grégoire IX*, n. 4173.

47. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 2494.

48. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 6069 del 13 giugno 1241.

49. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 2173 dell'8 agosto 1219.

50. *Les Registres d'Innocent IV*, nn. 122 e 123 del 17 settembre 1243.

51. *Romanus Malialardi* (Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1802), *Bartholomeus Manialardi* (*Les Registres de Grégoire IX*, nn. 3721, 6081), *Palmerius Manialardi* (*Les Registres de Grégoire IX*, nn. 5987-5989; *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 12-19), *Paulus Malialardi* (*Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, doc. 10).

52. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 538 del 23 gennaio 1231.

53. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1639-1644, 3222 e 3223 del 20 dicembre 1233, 14 e 16 luglio 1236. Per una critica messa a punto della storiografia sulle fiere e per le prospettive di ricerca su questo tema si veda il saggio di Cassandro, *Note per una storia delle fiere*.

54. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4171, 4341, 5237.

55. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 3330 del 30 aprile 1221.

56. Si tratta di *Gregorius Alexii*, *Caranzone*, *Leonardus filius quondam Petri Bobonis*, *Radulfus Alexii*, *Iohannes Millarius et eorum socii: Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. II, p. 248. Si tratta anche in questo caso di *mercatores* la cui attività finanziaria ci è ben nota attraverso altre testimonianze: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 939 del 23 dicembre 1217; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 675, 1465 e 6081 del 22 giugno 1231, 11 luglio 1233 e 20 giugno 1241.

gna.<sup>57</sup> *Marro* di *Stephanus Marronis* (appartenente ad un'altra importante famiglia di finanzieri operante già all'inizio del secolo)<sup>58</sup> per un certo ed imprecisabile periodo della sua vita dimorò anch'egli in Francia,<sup>59</sup> come, qualche tempo più tardi, Bartolomeo Crescenzi e Paolo Signorili (i più importanti esponenti del folto numero di *mercatores* romani che finanziarono le imprese di Carlo I d'Angiò).<sup>60</sup>

Nel 1234 troviamo Ottone e Stefano Mannetti impegnati a sconfessare e ad accusare il concittadino *Tineosus*, il quale, dopo aver stretto con loro e con un tal Teobaldo fiorentino una società commerciale, aveva dato fondo ai capitali sociali contraendo debiti non soltanto in Roma, ma anche in Francia ed in Inghilterra. Pressati dalle richieste dei creditori della società, i due fratelli si erano visti costretti a recarsi personalmente in quei luoghi, «non sine magnis laboribus et expensis», per soddisfare tali debiti. Nel frattempo Tinioso si rifiutava di rifondere i Mannetti e minacciava che, se costretto a presentarsi in giudizio, si sarebbe fatto crociato e avrebbe fatto pia donazione di tutti i suoi beni. Il papa, al quale i due fratelli si erano ovviamente rivolti, invitava caldamente il vescovo di Troyes, il re di Francia ed il conte di Champagne a tutelare gli interessi di Ottone e Stefano, ed in particolare puntualizzava che Tinioso, date le motivazioni fraudolente che lo spingevano ad entrare nelle fila dei crociati, non poteva godere dei privilegi e delle immunità concessi a questi ultimi.<sup>61</sup>

Il già ricordato libello presentato intorno al marzo 1238 da *Huguicio* e *Leo* di *Iohannes Icte* contro l'insolvente arcivescovo di Colonia evoca efficacemente qualche immagine della attività itinerante dei nostri *mercatores*.<sup>62</sup> In esso Ugo racconta che molti anni prima, insieme a suo fratello, aveva mutuato una somma di denaro (1.150 marche di sterline) all'allora arcivescovo Teodorico,<sup>63</sup> durante un soggiorno romano di quest'ultimo; il querelante narra che il

57. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1462 e 1465 dell'11 luglio 1233. Tra questi finanzieri ricordo *Angelus Iohannis Ilperii*, *Iacobus Scarsus*, *Radulfus Alexii*, *Cinthus Stephani Philippi*, per la cui attività altrimenti documentata: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1802 del 16 gennaio 1219; Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 21 marzo 1219; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 845, 1639-1644, 3222, 3223, 4718, 5237, 6064, 6081 del 30 luglio 1232, 20 dicembre 1233, 16 luglio 1236, 12 febbraio 1239, 26 giugno 1240, 16 giugno 1241, 20 giugno 1241.

58. *Innocentii III Regesta*, vol. II, coll. 298-300 del 1204; Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 5547 e 5979 degli anni 1225 e 1226; Nitti, *Codice diplomatico barese*, vol. VI, n. 56 del 1232; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 2490 e 2497 del 1235; *Les Registres d'Innocent IV*, nn. 6264 e 7926 degli anni 1253 e 1254; *Les Registres d'Urban IV*, n. 533 del 1264.

59. Arch. Salvatore, cass. 509, perg. 1531.

60. Sono detti entrambi e congiuntamente «in Francia morantes» in una lettera di Carlo I d'Angiò del 12 febbraio 1267 (Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 39).

61. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1760-1762.

62. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 4173.

63. Resse la cattedra vescovile di Colonia dal 1208 al 1212, anno in cui fu rimosso: Eubel,

presule si era impegnato a restituire la somma e gli interessi *in proximis nundinis Sancti Aigulfi* presso Provins ad un procuratore dei due mutuanti, promettendo che, se in tale occasione non avesse potuto estinguere il debito o almeno saldarlo in parte, avrebbe provveduto a farlo *de nundinis in nundinas* fino alla sua totale estinzione, maggiorando l'interesse dovuto del 10% e provvedendo alle spese necessarie per *unus mercator, cum uno equo et uno serviente*.<sup>64</sup>

Anche l'analisi dei mutui concessi all'imperatore Federico II negli anni 1239/1240, per sostenere finanziariamente le sue imprese, mostra efficacemente la mobilità dei *mercatores* romani, impegnati a seguire la corte imperiale nei suoi rapidi spostamenti per l'Italia (Castiglione, Landriano, Milano, Piacenza, Lodi, Parma, Pisa, Città di Castello, Foligno, Viterbo).<sup>65</sup> Riuniti in più o meno nutrite compagnie, strette sulla base di vincoli commerciali, ma anche di sangue, questi finanziari, che l'imperatore non esitava a qualificare come suoi *fideles*, erano introdotti presso la curia imperiale ed erano anche ammessi a conferire con l'imperatore stesso;<sup>66</sup> personalmente e tramite loro rappresentanti seguivano attentamente le sorti dei propri investimenti, il cui ritorno certamente non si limitava al solo interesse creditizio, ma si coniugava, ovviamente, con quello dello schieramento politico, destinato in tal modo a tradursi in un concreto accrescimento di potenza e prestigio nel caso di vittoria della parte imperiale.

\* \* \*

Di ritorno dalle fiere e dai diversi mercati europei (dalla Francia in particolare), in carovane o imbarcati con il loro denaro, il loro oro, il loro argento e le loro merci più o meno preziose, molti finanziari e mercanti romani furono depredati per via ed in qualche caso (per noi fortunato) di questi episodi, a volte molto cruenti, e delle relative contestazioni per i risarcimenti è rimasta traccia nelle fonti documentarie a nostra disposizione. Qualche rapido esempio. *Iacobus Mutus* (che conosciamo quale mutuante di Federico II),<sup>67</sup> *Palmerius Malialardi* (congiunto del già citato Angelo *Manialardi, mercator e nobilis vir*), *Iohannes de Cinthio* (da identificarsi quasi certamente con l'omonimo attivo *mercator* del quale restano altre tracce)<sup>68</sup> ed altri loro soci erano stati depredati allorché si erano rifugiati, a causa di una tempesta, presso Talamone, subendo un danno

*Hierarchia Catholica*, p. 198.

64. Si tratta, comunque, di un formulario che ricorre, con talune varianti, in diversi atti con i quali vengono richiesti gli interessi dovuti per pagamenti effettuati in ritardo o ancora insoluti.

65. Cfr. Appendice 2.

66. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, pp. 711-712.

67. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 500.

68. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 129; *Les Registres de Grégoire IX*, n. 6081.

stimato in circa 2.000 libbre di provisini.<sup>69</sup> Più o meno negli stessi anni, identica sorte era toccata a molti altri mercanti romani vittime di grassazioni e atti di pirateria, come quello condotto dal *maior galearum* di Federico II.<sup>70</sup>

Ma i pericoli nei quali finanziari e mercanti potevano incorrere non erano solo quelli dovuti ad atti di pirateria o di brigantaggio, come è testimoniato dalla vicenda vissuta da uno dei figli di Giovanni *Ilperini*.<sup>71</sup> Di lui si conosce la sola iniziale del nome, *B.*, ma sappiamo bene che durante gli anni del pontificato di Onorio III era residente nella Champagne. Qui curava gli interessi suoi, dei proprî fratelli, i *nobiles viri* Angelo e Pietro, e di alcuni loro soci; interessi certamente notevoli visto che erano legati ad una delle piazze commerciali europee più fiorenti del tempo.<sup>72</sup> Truffato da un chierico, il quale sotto le mentite spoglie di procuratore del vescovo di Laon gli aveva fraudolentemente estorta la concessione di un mutuo a favore del presule stesso, si era trovato ad essere protagonista in una vicenda molto intricata. Nunzi del vescovo di Laon avevano smascherato il falso procuratore e, fatto convocare il mutuante dai balivi del conte di Champagne, avevano richiesto la restituzione delle false lettere e della cedola relativa al mutuo consegnate dall'impostore; lettere e cedola che lo stesso *B.* si dichiarava pronto a restituire, ma solo dopo aver recuperato il denaro che lui ed i suoi soci avevano concesso al falso procuratore. La situazione, però, inaspettatamente (almeno in apparenza) precipitava. Dai balivi veniva imposto a *B.* un termine di comparizione al cospetto della curia comitale e richiesta una

69. Il fatto si svolse anteriormente al 1241, anno in cui fu emanata una prima condanna degli aggressori da parte del vescovo di Ostia e Velletri: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 5987-5989. La vicenda del risarcimento si protrasse ancora fino al 1256: *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 12-19.

70. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto*, nn. 232 e 233 del 1238; *Les Registres de Grégoire IX*, n. 5254 del 1240; *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 23, 24, 25, 26, 27; gli atti del dicembre 1256 si riferiscono, ovviamente, a fatti successi parecchi anni prima. Per gli altri esempi ai quali ci si riferisce: *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 20, 21, (valga per questi la stessa osservazione cronologica di cui sopra). Taluni di questi esempi sono stati illustrati in passato da Dupré Theseider, *Roma dal Comune di popolo*, pp. 40-43, sulla scorta della citata documentazione pubblicata in *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*.

71. Testimoni della vicenda le seguenti lettere di Gregorio IX: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 675, 1639-1644, 3222, 3223, 4718, 6064 del giugno 1231, 20 dicembre 1233, 14 e 16 luglio 1236, 12 febbraio 1239 e 16 giugno 1241.

72. Gran parte dei più recenti studi sulle fiere della Champagne sono dovuti alla penna di Robert-Henri Bautier, in buona parte citati nel saggio di Cassandro, *Note per una storia delle fiere*; Cassandro sostiene, tra l'altro, che il primato indiscusso delle fiere di Champagne deriva dalla maggiore disponibilità di fonti ad esse relative e dal maggior numero di studi ad esse dedicati. È recente la pubblicazione di una collectanea di saggi di Bautier sull'argomento: Bautier, *Sur l'histoire économique de la France médiévale*. Si veda pure il saggio di Bur, *Note sur quelques petites foires de Champagne* (con bibliografia).

cauzione fideiussoria. Comparso alla presenza del conte, *B.* fu incarcerato, condannato a morte e costretto al pagamento di ben 1.200 libbre di denari forti (1.000 incassati dal conte e 200 dal suo consiglio). La documentazione non rivela se *B.* fu scarcerato dopo aver sborsato tale somma. È certo, invece, che i suoi fratelli si erano rivolti al papa (a Onorio III, prima, e, successivamente, a Gregorio IX) per ottenere giustizia e la restituzione del denaro;<sup>73</sup> tuttavia i varî tentativi fatti e le minacce di scomunica e di interdetto nei confronti del conte, rinnovate per oltre quindici anni, non ebbero effetto fino al 1241, quando i complessi meccanismi della massima sanzione del papa finalmente scattarono.<sup>74</sup> Solo allora – forse – la vicenda si risolse a favore dei tre fratelli finanziari.

\* \* \*

A tutte queste difficili situazioni, certamente eccezionali, si contrapponevano, naturalmente, quelle che permisero ai nostri finanziari di prosperare concludendo i loro vantaggiosi affari, ma delle quali le fonti danno conto molto limitatamente. Ma non solo. I contatti internazionali, i viaggi e le più o meno protratte permanenze in altri paesi potevano offrire a questi intraprendenti romani l'opportunità di allacciare nuove ed importanti relazioni personali, oltre che commerciali. Un esempio: tra i creditori dell'arcivescovo di Colonia elencati in una lettera del pontefice Onorio III del 18 maggio 1218<sup>75</sup> figura *Petrus Sarracenus* che potrebbe essere identificato senza troppa difficoltà con l'omonimo che in quegli stessi anni operava e rivestiva incarichi importanti in Inghilterra, personaggio sul quale vale la pena soffermarsi brevemente.

Ricordato dalle fonti anche come *Petrus Sarracenus de Andriotta* (o *de Andriottis*), egli si fregiava dei titoli di *nobilis vir* e di *miles*.<sup>76</sup> L'influenza ed il prestigio personali da lui raggiunti oltre la Manica si manifestano in primo luogo nei privilegi accordatigli e nei varî incarichi affidatigli dai re d'Inghilterra Giovanni Senza Terra<sup>77</sup> ed Enrico III (quest'ultimo in più di una occasione lo defi-

73. Che i mittenti delle suppliche al papa siano solo Angelo e Pietro e non compaia *B.*, potrebbe far pensare che quest'ultimo era ancora ospite delle carceri del conte.

74. Il conte della Champagne Tibaldo (re di Navarra dal 1234) nel 1235 aveva ottenuto dal pontefice il diritto di non poter essere scomunicato e non poter subire l'interdetto sulle sue terre, allorquando si era fatto crociato: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 2805, 2806, 3236 e 3237 del 10 ottobre 1235 e 14 luglio 1236.

75. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1351.

76. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 1876, 1889; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1350, 1351, 3298, 3299, 5092; *Les Registres d'Innocent IV*, n. 3580; *Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. I, p. 384.

77. *Calendar of Charter Rolls*, vol. I, p. 143. Con tale privilegio, che risale al 19 dicembre 1231, Enrico III riconfermava e raddoppiava l'entità dell'appannaggio concesso a Pietro da suo padre Giovanni.

niva come suo *fidelis*)<sup>78</sup> in particolare quale nunzio e procuratore della corona presso il papa e la curia romana.<sup>79</sup> Proprio nella sua veste ufficiale di ambasciatore del sovrano inglese presso il papa, *Petrus Sarracenus* venne fatto prigioniero insieme a suo figlio dall'imperatore Federico II, il quale pure di questo fu accusato dal papa che lo scomunicava.<sup>80</sup> Anche il potente Riccardo di Marsh, vescovo di Durham e cancelliere del regno,<sup>81</sup> ricorse ai suoi servigi<sup>82</sup> e per tal motivo nel 1219 lo beneficiò con la concessione di una pensione annua di 40 marche di sterline, trasmissibile per via ereditaria; concessione confermata da Onorio III e, in seguito, da Gregorio IX e Innocenzo IV,<sup>83</sup> nonché dal re Enrico III.<sup>84</sup> Dallo stesso vescovo di Durham Pietro aveva ottenuto la concessione (dietro pagamento di un censo) delle città di Langeleye e Miggelleye e di talune terre in Cherlawe in condominio con Eymery, arcidiacono di Durham, e Henry de Gray.<sup>85</sup>

Almeno un paio di indizî precisi mostrano come gli interessi di Pietro non fossero concentrati unicamente verso l'Inghilterra e come egli non si fosse estraniato dalla vita sociale e politica di Roma: nel 1235 compariva tra i testimoni del solenne giuramento di fedeltà alla pace conclusa tra il Comune di Roma ed il pontefice prestato dal senatore Angelo Malabranca e dagli ufficiali capitolini,<sup>86</sup> mentre nel 1239 ricopriva la carica di podestà di Arezzo (incarico forse già sostenuto nel 1233).<sup>87</sup>

È innegabile che si tratta di frammenti e che il collegamento tra il finanziere e l'ambasciatore del re d'Inghilterra resta pur sempre ipotetico, tuttavia mi sembra altrettanto innegabile che il piccolo ed appena abbozzato quadro che ne scaturisce offre, se non piene certezze, almeno suggestioni interessanti: dotato di una spiccata vocazione verso i traffici commerciali e finanziari ad ampio raggio, così come un gran numero di altri suoi concittadini del primo Duecento,

78. *Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. I, p. 181; vol. II, p. 471.

79. *Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. I, pp. 181, 208-209, 384, 529, 580, 601; vol. II, pp. 200, 471; vol. III, pp. 32, 33, 109, 147, 235; *Calendar of Close Rolls*, vol. I, p. 122; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 3298, 3299, 4386, 5092 degli anni 1218-1238.

80. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4386 e 5092.

81. Eubel, *Hierarchia Catholica*, p. 230.

82. Nel 1219, ad esempio, *Petrus* rappresentava il vescovo a Roma: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1989. Non è da escludere che il vescovo Riccardo abbia avuto modo di conoscere Pietro in uno dei suoi contatti con mercanti romani che sono testimoniati da una lettera di Gregorio IX del 23 gennaio 1231 indirizzata al successore di Riccardo (*Les Registres de Grégoire IX*, n. 538).

83. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1876 del 1219; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1350 e 1351 del 1233; *Les Registres d'Innocent IV*, n. 3580 del 1247.

84. *Calendar of Charter Rolls*, vol. I, p. 142.

85. *Calendar of Charter Rolls*, vol. I, p. 152.

86. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 84. Cfr. Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale*, pp. 421-425.

87. Pasqui, *Annali Aretini*, p. 40.

*Petrus Sarracenus* viaggia per l'Europa ed in Inghilterra riesce a conquistare altissimi favori<sup>88</sup> ed un prestigio personale non indifferente quale tramite tra la corona inglese ed il papa negli anni difficili del contrasto tra la Chiesa e l'Impero.

\* \* \*

Una lettera di Alessandro IV del 1256 ricorda Giovenale Mannetti, che a tale data doveva essere ormai in età avanzata, come *Ecclesie romane devotus*.<sup>89</sup> Si tratta di un'espressione che rivela bene l'accresciuta importanza acquisita dal nostro *mercator* e dalla sua famiglia nel seno di una società che nell'ambito del contrasto tra Chiesa e Impero aveva avuto la possibilità di schierarsi più o meno apertamente ed attivamente per l'una o l'altra parte, assicurandosi in molti casi favori e potere. I prestatori romani, singolarmente o più di frequente in nutrite società, avevano largamente contribuito con i loro prestiti a finanziare tanto l'una quanto l'altra parte in contesa, legando in certa misura la loro fortuna economica e sociale agli esiti di tale contrasto. È di fatto impossibile farsi un'idea precisa della reale ricaduta di tali aperti schieramenti dei *mercatores* romani in termini di contrasti politici ed economici interni alla città, giacché, come osserva Giulia Barone in un recente bilancio, la situazione delle fonti romane del tempo «non ci consente neanche di capire quanto Roma come città abbia condiviso quella che è la vicenda comune a gran parte dell'Italia nel Duecento e nella prima metà del Trecento: la spaccatura tra Guelfi e Ghibellini». <sup>90</sup> Mentre le notizie relative ai mutui concessi direttamente alla Chiesa di Roma sono frammentarie ed assai generiche,<sup>91</sup> siamo meglio informati sui creditori di Federico II, poiché si sono conservate molte lettere e mandati imperiali che riguardano i debiti con essi contratti.<sup>92</sup>

88. Di ciò si avvantaggeranno anche i suoi due figli votati allo stato clericale, *Iohannes* e *Petrus Sarracenus*: *Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. II, pp. 452, 462, 471; *Calendar of Patent Rolls*, vol. III, pp. 190, 208, 230, 367, 372, 398, 412, 450; *Calendar of Close Rolls*, vol. I, pp. 220, 358, 449, 537; Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 3873.

89. *Les Registres d'Alexandre IV*, n. 1475.

90. Barone, *Il potere pontificio*, p. 94.

91. Siamo invece meglio informati sui crediti concessi alla curia papale *super negotio Sicilie* negli anni 1254-1266: *Les Registres d'Innocent IV*, n. 8316 del 1254; *Les Registres d'Urbain IV*, n. 124 del registro Camerale del 1262; *Les Registres de Clément IV*, nn. 788, 970, 1001, 1783, 1494 degli anni 1265 e 1266; da correlare anche *Les Registres d'Alexandre IV*, n. 201 del 1255. Per i moltissimi prestiti concessi a Carlo d'Angiò (tema di ricerca del quale darò conto in un prossimo saggio) si possono vedere Dupré Theseider, *Roma dal Comune di popolo*, pp. 125-131, ma soprattutto i vari volumi de *I registri della cancelleria angioina* pubblicati a cura di Riccardo Filangieri a partire dal 1950.

92. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, pp. 385, 446, 447,

Tra gli oltre 130 mutuanti dell'imperatore che ci sono noti, per la gran parte dei quali non si possiedono molte altre notizie utili ad inquadrarli socialmente, mi sembra interessante ricordare almeno *Andreas Boccamazza* il quale, come ho già detto,<sup>93</sup> potrebbe essere collegato alla famiglia del cardinale Giovanni Boccamazza che raggiunse l'apice della sua fortuna negli ultimi decenni del Duecento, *Iacobus Pappazuri*,<sup>94</sup> da identificarsi quasi certamente con l'omonimo figlio del *dominus Thomas Papaçurus*, noti entrambi come prestatori anche da altre fonti<sup>95</sup> ed appartenenti ad una conosciuta famiglia della minore aristocrazia romana del tardo Medioevo, o ancora *Bartholomeus Lombardi*.<sup>96</sup>

Su quest'ultimo personaggio ritengo valga la pena aprire una parentesi se, come mi sembra alquanto probabile, in lui si può riconoscere il *Bartholomeus Lombardi* fratello di *Philippus Lombardi*, senatore unico di Roma a cavallo tra il 1208 ed il 1209, e di *Oddo Lombardi*. Non è possibile in alcun modo stabilire quanto l'attività finanziaria abbia contribuito alla fortuna di questa famiglia; fortuna che sembra toccare il suo apice con il conseguimento della carica di senatore da parte Filippo nel 1208<sup>97</sup> e che è palesata da altre importanti testimonianze. Nel 1201 i tre fratelli Bartolomeo, Filippo ed Ottone, in qualità di eredi di Scotto Paparoni,<sup>98</sup> defunto marito della loro sorella *Altruda*, detengono le quote di maggioranza del *castrum* di Ninfa, allorché Innocenzo III mette in atto il piano di recupero di tale importante insediamento.<sup>99</sup> Pochi anni dopo, il 20 aprile 1204,<sup>100</sup> Filippo e Bartolomeo (forse Ottone era morto a tale data) cedono alla Chiesa quel terzo di Ninfa che spettava loro quali eredi del loro defunto nipote Giovanni di Scotto Paparoni. Alla loro famiglia si potrebbe inol-

448, 456, 457, 471, 472, 498, 499, 500, 501, 502, 549, 550, 551, 552, 556, 557, 603, 604, 605, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 661, 669, 694, 695, 696, 709, 710, 711, 712, 742, 743, 749, 750, 808, 809, 826, 830, 831, 832, 834, 835. Questo aspetto della lotta tra Papato ed Impero è stato delineato da Kantorowicz, *Federico II*, pp. 479-480, 518-519, e, recentemente, da Abulafia, *Federico II*, pp. 266-282. Sui rapporti finanziari dell'imperatore con il Romani: Powell, *Medieval monarchy and trade*, pp. 477 ss.

93. Cfr. sopra nota 16 e testo relativo.

94. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 605.

95. Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 107, 115, 117, 118, 121 degli anni 1227 o 1228 e 1231.

96. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 605.

97. Bartoloni, *Per la storia del Senato romano*, pp. 68-69 e 88.

98. Scotto Paparoni, personaggio influente della società romana del tempo e forse legato da un vincolo di parentela con Innocenzo III per via materna (Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale*, p. 391), aveva anch'egli ricoperto la carica di senatore di Roma nel 1198, ma per un brevissimo periodo di tempo, indotto a dimettersi dallo stesso pontefice (Bartoloni, *Per la storia del Senato romano*, pp. 55-56 e 86).

99. ASV, A.A., Armadio I-XVIII, 5000, 1. Caciorgna, *Ninfa prima dei Caetani*, pp. 44-45.

100. *Le Liber censuum de l'Eglise romaine*, vol. I, pp. 256-257; Caciorgna, *Ninfa prima dei Caetani*, p. 45.

tre attribuire (se non altro in via ipotetica) la fondazione, o quanto meno il possesso, del *castrum Lombardorum*, situato quasi a ridosso del percorso della via Aurelia, a non molta distanza da Ceri, spettante già alla metà del Duecento al nobile Alberto Normanni.<sup>101</sup> Certamente, invece, un figlio di Filippo, il *dominus Lombardus*, nel 1240 acquistava 6,75 dodicesimi della *turris* e della *villa Sancti Stephani*, in località *Lonianum vel Sialicis*, in prossimità del percorso della via Nomentana,<sup>102</sup> con le relative pertinenze e terre, con il *cassarum seu claustrum dicte turris* e lo *ius patronatus* sulla omonima chiesa della *villa*, ed inoltre tre parti della *silva* lì prossima ed una limitrofa terra denominata *de Formello*.<sup>103</sup> Le linee genealogiche di questa famiglia si seguono con difficoltà; ciò nonostante il dossier relativo ad alcuni esponenti ed ai loro discendenti si può arricchire di varie testimonianze. L'inserimento della famiglia nei ranghi politici ed amministrativi del Comune di Roma è confermato dall'ufficio di *iustitarius* affidato nel 1235 a *Iacobus Henrici Lombardi*<sup>104</sup> e dalla carica di *consiliarius* ricoperta nel 1242 da *Iacobinus Iacobi Lombardi*.<sup>105</sup> Atti risalenti al 1253<sup>106</sup> ed al 1262<sup>107</sup> ricordano varî beni immobili familiari, ed in particolare la *turris merulata* sita nel rione Ponte appartenuta anni addietro a *Nicolaus Iohannis Lombardi* e le *domus* e la *turris* dei figli di *Stephanus Iohannis Lombardi*. Il testamento di *Petrus Lombardus*, uno dei figli del citato *Iacobus Henrici Lombardi*, offre, anche se in modo impressionistico, la visione di una consistente fortuna patrimoniale all'attivo del ramo familiare cui egli apparteneva;<sup>108</sup>

101. È compreso tra i *castra* lasciati da Alberto ai suoi figli con il testamento del 28 febbraio 1254: Vendittelli, *Dal castrum Castiglionis al casale di Torrimpietra*, pp. 134 e 171.

102. Per l'ubicazione del sito Ashby, *La Campagna Romana*, p. 15; Passigli, *La pianta dell'architetto Francesco Peperelli*, pp. 45 e 77-78.

103. Arch. S. Agnese, 1240 maggio 8; pergamena originale irreperibile; se ne conserva una copia presso il medesimo archivio nel ms. di Innocenzo Gigliucci, *Instrumenta, acta, donationes et privilegia ad Canonicos Regulares ... spectantia ...*, Roma 1681, n. 49 (ringrazio vivamente Isa Lori Sanfilippo che ha messo a mia disposizione le sue trascrizioni dei documenti conservati in tale fondo archivistico).

104. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 84.

105. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 99; Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, doc. 193.

106. Arch. SS. Cosma e Damiano, cass. 17, perg. 274.

107. BCViterbo, *S. Angelo in Spata*, n. 331, cc. 3v e 4v.

108. Arch. SS. Cosma e Damiano, cass. 18, perg. 314: 1281 aprile 29. Di un certo interesse, anche perché esula dallo standard consueto, il lascito di 30 soldi destinati al rifacimento dell'immagine di san Gregorio sul muro esterno della chiesa di S. Maria nel Pantheon: «imago beati Gregorii que est in muro Sancte Marie Rotunde in opposito domus Compangii Iohannis Lucidi». Nello stesso testamento sono contemplati lasciti alle chiese del Salvatore *de Thermis* e di S. Benedetto *de Thermis Lombardorum*, che lascia intuire come il toponimo Lombardo/a che in passato indicava l'area dell'attuale piazza Madama sia derivato dall'insediamento urbano di questa famiglia. Più diffusamente su questo atto testamentario: Brentano, *Rome before Avignon*, pp. 273-275.

tuttavia nella seconda metà del Duecento l'importanza della famiglia e la sua collocazione sulla scala sociale appare estremamente ridimensionata.

\* \* \*

Come osservava Clara Gennaro, riferendosi alla realtà romana del secondo Trecento, il termine di *mercator* «è ancora estremamente generico ed ha un arco di significati assai ampio»;<sup>109</sup> situazione che per buona parte rispecchia quella del secolo precedente che qui si cerca di mettere in luce.

In proposito, mi sembra interessante rilevare immediatamente che solo un numero relativamente esiguo dei molti *mercatores* romani che si incontrano nelle fonti sono ricordati come tali dalla documentazione propriamente romana. Essi infatti sono definiti *mercatores* quasi esclusivamente (e neppure sempre) in quegli atti che li ricordano operare come tali, e, dunque, per lo più in documenti, per così dire, “non romani” (registri delle cancellerie pontificia, imperiale, della corona d’Inghilterra ed angioina, registri e cartulari dei Comuni e degli enti ecclesiastici con i quali essi avevano rapporti d’affari e così via). Assai raramente quando si rivolgevano ad un notaio per stipulare transazioni di tipo patrimoniale, per stilare contratti matrimoniali o per dettare le loro ultime volontà essi venivano qualificati (o, se si preferisce, si autodefinivano) come *mercatores*.<sup>110</sup>

Tutto questo indica con chiarezza che l’appellativo *mercator* era privo di una sua precisa valenza come indicatore dello status sociale: i *mercatores* romani erano considerati tali essenzialmente quando impegnavano i loro capitali in reali attività di commercio di denaro o di merci e di fatto erano chiamati *mercatores* solo dai loro clienti, soci e concorrenti, o da chi, come il papa ad esempio, per varie ragioni era tenuto ad occuparsi delle loro attività; nella sfera delle relazioni sociali e nell’ambito dell’autocoscienza, invece, erano individuati, né più né meno dei loro concittadini, quali soggetti sociali che si collocavano nei differenti livelli del variegato quadro della società e dell’élite cittadina. Credo si possa concludere su questo punto affermando che nella Roma del XIII secolo, come del resto altrove in Italia,<sup>111</sup> non esisteva di fatto un “ceto” di *mercatores*, ma che le attività finanziarie e mercantili a questi precipue erano

109. Gennaro, *Mercanti e bovattieri*, p. 161.

110. I casi di *Petrus Saxonis* e di suo figlio *Adoardus* che nei loro testamenti degli ultimi anni del secolo sono definiti come *mercatores de regione Sancti Marci* possono considerarsi quasi eccezionali (Arch. S. Agostino, cass. 1, perg. 5: 1295 maggio 9; Arch. S. Eusebio, perg. 18: 1296 luglio 1); i pochi altri esempi che conosco sono, comunque, rintracciabili in fonti degli ultimi decenni del secolo. Per il testamento di *Adoardus* si veda Brentano, *Death in Gualdo Tadino and in Rome*.

111. Si veda, ad esempio, il caso di Amalfi illustrato da Mario Del Treppo: Del Treppo, Leone, *Amalfi medioevale*, cap. 5 «La società senza mercanti».

esercitate da individui dotati di più o meno consistenti risorse economiche, la cui collocazione nella scala sociale era altrimenti individuata e definibile.

Le qualifiche ed i titoli dei quali i più ricchi e potenti *mercatores* si potevano fregiare grazie alla loro notorietà erano altri, da quello di *nobilis vir* a quello di *potens*; da quello (frequente) di *dominus*<sup>112</sup> a quello di *miles*.<sup>113</sup> I titoli di *nobilis vir* e di *dominus* appaiono conferiti a varî finanziari romani (o ad individui ragionevolmente appartenenti a famiglie dalla netta vocazione per le attività creditizie) quali, ad esempio, Giovenale, Ottone e Stefano Mannetti,<sup>114</sup> *Angelus Maialardi*,<sup>115</sup> i figli di *Iohannes Ilperini*,<sup>116</sup> *Mathias Guidonis Marronis*,<sup>117</sup> *Iohannes Bobonis*,<sup>118</sup> *Paulus* e *Petrus* di *Angelus Magalotti*,<sup>119</sup> *Andreas Miliari*,<sup>120</sup> *Angelus Iohannis Iudei*,<sup>121</sup> *Petrus Sarracenus*,<sup>122</sup> *Iohannes*

112. Questo termine, nel periodo qui considerato, ancora indica con sicurezza l'appartenenza all'élite cittadina di chi se ne fregia, quando ancora l'uso dell'espressione *nobilis vir* appare piuttosto limitato e prevalentemente circoscritto allo stile epistolare della cancelleria pontificia, la quale, in questo arco cronologico, sembra mostrarsi abbastanza incline ad attribuire la qualifica nobiliare ad individui strettamente legati ad interessi della curia romana.

113. Molti comunque i *mercatores* che si incontrano senza che alcun titolo accompagni il loro nome. Se da una parte di questo è certamente responsabile l'esiguità delle testimonianze scritte, dall'altra questa circostanza deriva – è bene ribadirlo – in buona misura dal fatto che un gran numero di mercanti e finanziari, per quanto coinvolti nel giro dei grandi traffici commerciali, non avevano raggiunto in città livelli di prestigio e notorietà tali da farli collocare ai più elevati gradini della scala sociale.

114. Definiti *nobiles viri* in *Les Registres de Grégoire IX*, n. 538, 1760-1762, 3149, 3877 del 23 gennaio 1231, 3 e 4 febbraio 1234, 26 aprile 1236, 30 maggio 1237; *Les Registres d'Alexandre IV*, n. 1475 del 22 settembre 1256.

115. Le seguenti lettere di Gregorio IX testimoniano l'attività sua e di suo fratello *Bartholomeus* (nella prima egli è ricordato come *nobilis vir*): *Les Registres de Grégoire IX*, n. 538, 3721, 6081 del 23 gennaio 1231, 30 maggio 1237, 20 giugno 1241.

116. Attestazioni della loro attività, nelle quali essi vengono in più di una occasione definiti come *nobiles viri*, in *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 845, 1465, 1639-1644, 3222, 3223, 4718, 5237, 6064, 6081 del 30 luglio 1232, 11 luglio 1233, 20 dicembre 1233, 16 luglio 1236, 12 febbraio 1239, 26 giugno 1240, 16 giugno 1241, 20 giugno 1241.

117. Attestato come *nobilis vir* e mutuante dell'arcivescovo di Colonia in Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 21 marzo 1219; per le altre testimonianze della sua attività di finanziere v. nota 157 e testo corrispondente, nonché l'Appendice 1.

118. Attestato come *nobilis vir* e mutuante dell'arcivescovo di Colonia in Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, p. 285 dell'8 aprile 1217.

119. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 4797 del 23 marzo 1239, dove sono entrambi qualificati *nobiles viri*.

120. È definito *nobilis vir* in una lettera di Onorio III del 4 novembre 1216 (Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 84). Attestazioni di attività finanziarie esercitate da *Iohannes Miliarii* e *Matheus Miliarii* in *Les Registres de Grégoire IX*, n. 6081 del 20 giugno 1241.

121. Attestato come *nobilis vir* e mutuante dell'arcivescovo di Colonia in Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 21 marzo 1219. La sua attività di *mercator* è attestata ancora in Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1802 del 16 gennaio 1219.

122. Per questo v. note 75-88 e testo corrispondente.

*Pantaleonis*,<sup>123</sup> *Iacobus Scarsus*,<sup>124</sup> *Leo Iohannis Icte*,<sup>125</sup> *Thomas de Papaçurus*,<sup>126</sup> *Falco Petri Falconis*,<sup>127</sup> *Oddo Franconis Cavelluti*,<sup>128</sup> *Andreas Cibagrue*.<sup>129</sup>

Offre più di uno spunto di riflessione rilevare come in talune epistole di Gregorio IX, che risalgono al 1234,<sup>130</sup> Ottone Mannetti sia definito *miles*. Egli dunque, con grande probabilità, era stato investito cavaliere con il rito della consegna delle armi, cosa che gli permetteva di fregiarsi di uno dei più significativi attributi delle aristocrazie cittadine del tempo. Che anche nella Roma del primo Duecento<sup>131</sup> il cavalierato di rito rappresentasse uno dei pochi – se non l'unico – elemento formalizzante della coscienza nobiliare dei gruppi aristocratici e che dell'appellativo di *miles* si potesse fregiare solamente chi era stato addobbato cavaliere mi sembra lo dimostri bene proprio l'esempio che abbiamo sotto mano. Le lettere di Gregorio IX in questione, infatti, sono indirizzate tanto ad Ottone quanto a suo fratello Stefano, ma, mentre entrambi sono congiuntamente definiti in *Urbe nobiles et potentes* – titolature e qualifiche certamente molto significative, tuttavia attribuite allora in base alla notorietà sociale e politica che un individuo e la sua famiglia avevano raggiunto e non certo sulla scorta di una istituzione formale –, al solo Ottone è riservato il titolo di *miles*, segno manifesto che questo spettava solo a lui e non al fratello, il quale occupava

123. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1351; *Les Registres de Grégoire IX*, n. 4324.

124. Ricordato come *nobilis vir* e prestatore in Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 21 marzo 1219. Un atto del novembre 1242 ricorda *Abundanzia filia olim domini Iacobi Scarsi* (Arch. Orsini, II.A.I, perg. 25 [già 24]). Altre attestazioni della sua attività in Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1802 del 16 gennaio 1219; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 845, 1462, 1465 del 30 luglio 1232, 13 luglio 1233.

125. Atti del 29 settembre, 1° e 2 ottobre 1249 ricordano *Bellitia* e *Constantia* figlie del *quondam domini Leonis Iohannis Icte* (Arch. Orsini, II.A.I, perg. 33 [già 31]). L'attività di prestatore di quest'ultimo e di suo fratello *Huguicio* in *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4171-4173.

126. Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 107, 117, 118, 121 degli anni 1227 o 1228 e 1231.

127. Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 108, 117, 124 degli anni 1227 o 1228 e 1231; Nitti, *Codice diplomatico barese*, vol. VI, n. 54 del 1231.

128. Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 119, 120, 128 del 1231.

129. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 97 del 1240 (nel quale compare tra i testimoni con il titolo di *dominus*) e, per l'attività finanziaria svolta da lui e da suo fratello Angelo, Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 105, 115, 116, 122 degli anni 1224 (?) e 1231; Carbonetti Vendittelli, *Liber memorie*, nn. 66, 67 e 361; Ead., *Le «Margherite» del Comune di Viterbo*, pp. 360-366, docc. 30 e 31 del 1238.

130. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1760-1762.

131. Bilanci e prospettive in relazione al tema della cavalleria nell'Italia comunale in Gasparri, *I milites cittadini*. Per la contemporanea situazione laziale, umbra e marchigiana: Maire Vigueur, *Comuni e signorie*, pp. 367-369. Osservazioni sulla situazione a Roma nel secondo Duecento e nel primo Trecento in Carocci, *Una nobiltà bipartita*, p. 47 e note 92 e 93.

senza dubbio un pari gradino della scala sociale. Poter attribuire ad una famiglia, la quale basava la sua fortuna ed il suo prestigio sociale sul commercio del denaro e sulle attività finanziarie, una piena adesione alle forme ritualizzate dei comportamenti aristocratici del tempo, una connotazione cavalleresca, una vocazione per la *militia* a cavallo,<sup>132</sup> rappresenta a mio avviso un risultato apprezzabile alla luce delle scarse conoscenze che abbiamo della società romana del primo Duecento. Il tono enfatico va comunque smorzato ricordando come allora – e più largamente in seguito – nell'Italia comunale «lo sviluppo economico rendesse la “militia” più largamente accessibile».<sup>133</sup>

Anche se poco numerosi (circostanza che, comunque, ritengo vada imputata più alla penuria ed alla reticenza delle fonti documentarie, che ad una presumibile eccezionalità del caso della famiglia Mannetti), non mancano esempi di *mercatores* che, alla metà del Duecento, si potevano fregiare del titolo di *miles*, oltre a quello di *dominus* o di *nobilis vir* che la fama raggiunta aveva portato ad attribuirgli: è il caso di *Petrus Sarracenus* (del quale ci siamo occupati più diffusamente in precedenza), di *Bartholomeus Crescentii*<sup>134</sup> e di *Petrus Bulgaminus*.<sup>135</sup>

La collocazione sociale di alcuni nostri *mercatores* è ancor più marcata definita dall'attribuzione dell'appellativo *in Urbe potentes* e dell'espressione «de potentioribus Urbis» che sono riferite rispettivamente a Ottone e Stefano Mannetti<sup>136</sup> e ad Angelo e Pietro di Giovanni Ilperini.<sup>137</sup>

Cosa poteva realmente significare essere allora considerati *potentes in Urbe*? Certamente possiamo affermare che per i nostri *mercatores* questa *potentia* si

132. Ricordo per inciso che *Philippus Thome Papaçure*, da identificarsi con buone probabilità con uno dei figli del *dominus Thomas Papaçurus* mutuante del Comune di Perugia negli anni Venti del secolo XIII (Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 107, 117, 118, 121), militò nell'*exercitus* romano durante il conflitto che oppose Roma e Viterbo nel 1234, quasi certamente prestando il suo servizio a cavallo, e fu fatto prigioniero dai Viterbesi: Carbonetti Vendittelli, *Liber memorie*, n. 368; Ead., *Le «Margherite» del Comune di Viterbo*, pp. 318-320, doc. 18. Altra testimonianza è quella relativa a *Iacobus Rubeus mercator de regione Pinee* morto combattendo a cavallo nella guerra contro Viterbo del 1290: BCViterbo, *Margarita* tomo II, cc. 3v e 18r; BCViterbo, pergg. 264, 268 e 273. Sull'importanza del servizio militare a cavallo prestato nell'esercito comunale come elemento peculiare dell'aristocrazia cittadina del secolo XIII: Tabacco, *Nobiltà e potere ad Arezzo*, pp. 14-17; Maire Vigueur, *Comuni e signorie*, pp. 404-405.

133. Tabacco, *Dinamiche sociali e assetti del potere*, p. 290.

134. Per la sua lunga attività di *mercator* e per i suoi titoli: Nitti, *Codice diplomatico barese*, vol. VI, n. 56 del 12 giugno 1232; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, pp. 39, 120, 121, 166; vol. II, pp. 84, 228; vol. III, pp. 14, 21, 116; vol. IV, pp. 44, 45, 141; vol. V, pp. 199-200; vol. VI, p. 305; vol. VIII, p. 199 degli anni 1267, 1268, 1269, 1270, 1271 e 1272.

135. Testimonianze della sua attività e dei titoli di cui si fregiava in: Caciorgna, *Le pergamene di Sezze*, pp. 20 e 27 degli anni 1253 e 1254; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 183; vol. VI, p. 212; vol. VII, p. 19 degli anni 1268 e 1271.

136. *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 1760-1762 del 3 e 4 febbraio 1234.

137. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 1641 del 20 dicembre 1233.

traduceva nella concreta possibilità di controllare e condizionare attraverso la loro grande capacità economico-finanziaria i propri eterogenei rapporti sociali, di influire in maniera più o meno diretta sul rapporto tra la città di Roma e la curia pontificia e (anche se in misura probabilmente abbastanza limitata) sulla politica comunale capitolina, di poter godere dell'appoggio e della protezione del papa; una protezione, quest'ultima, che si evidenzia benissimo – su questo si deve insistere – dalle numerose lettere scritte dai pontefici per salvaguardare gli interessi dei loro «dilecti filii».

\* \* \*

Il prestigio politico ed il pieno inserimento di queste famiglie nella élite cittadina trova riscontro anche nei pur scarni e frammentari dati di cui disponiamo a proposito delle magistrature capitoline degli ultimi anni del secolo XII e della prima parte del XIII.<sup>138</sup> Così *Erus Iohannis Pantaleonis* e *Stephanus Capharellus*, i quali appaiono coinvolti congiuntamente in un'operazione commerciale testimoniata da una lettera di Innocenzo III del 1204,<sup>139</sup> possono essere inseriti con sicurezza in quel ceto senatorio che si era sviluppato nel periodo del senatorato collegiale, avendo entrambi ricoperto la carica di *senator consiliarius*, l'uno nel 1186 e l'altro nel 1191.<sup>140</sup> Come si è già accennato, rappresenta molto più che un collegamento ipotetico quello tra il *Bartholomeus Lombardi*,

138. Il periodo che si sta esaminando si iscrive nella cronotassi dei senatori capitolini con caratteristiche sue proprie. Se si fa eccezione per quei pochi senatori reclutati tra antichi lignaggi eminenti (come ad esempio *Iacobus Iohannis Fraiapanem* nel 1199) e quelli, ancora in numero esiguo, provenienti dalle famiglie baronali in via di affermazione (*Matheus de Urso* nel 1222 o *Anibaldus* nel 1223-1224), dal 1196 (ossia dal definitivo abbandono del senatorato collegiale, ripristinato per breve tempo dopo l'esperienza del senatorato unico di Benedetto *Carushomo*) fino all'affermarsi dei grandi lignaggi baronali alla guida del Comune (quarto decennio del secolo), i senatori sono per lo più esponenti di famiglie che solo in quei primi decenni del Duecento sembrano aver avuto un ruolo veramente di rilievo nell'ambito della società cittadina, come, appunto, taluni dei nostri finanziari. Anche per questo specifico tema si può ribadire quanto sottolineato in precedenza (vero "fil rouge" di questo lavoro) ossia che per quanta importanza questi individui (e le loro famiglie) possano aver raggiunto sul piano dell'affermazione sociale, fino al conseguimento della dignità senatoria, i loro discendenti, anche i più diretti, appaiono destinati a svolgere un ruolo del tutto secondario ed a collocarsi nella restante parte del secolo tra la minore aristocrazia cittadina. La cronotassi sulla quale ci si basa è quella molto esauriente di Bartoloni, *Per la storia del Senato romano*. Per la periodizzazione della storia della senatoria capitolina: Carocci, *Una nobiltà bipartita*, pp. 26-31. Per Benedetto *Carushomo*: Moscati, *Benedetto «Carushomo»*.

139. *Innocentii III Regesta*, vol. II, coll. 298-300. Altre attestazioni dell'attività di *mercator* svolta da *Stephanus Capharellus* (o *Cafarelli*) in Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 3330 del 1221; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 5237, 6069, 6081 degli anni 1240 e 1241 (testimonianze relative a mutui concessi molti anni prima).

140. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, docc. 40 e 44.

fratello di *Philippus Lombardi* senatore unico nel 1208/1209, ed il *Bartholomeus Lombardi* mutuante dell'imperatore Federico II;<sup>141</sup> analogamente è possibile riconoscere nello *Iohannes Cinthii* senatore nel 1237 (e forse anche rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia nel 1199/1200)<sup>142</sup> l'omonimo e contemporaneo attivo *mercator*.<sup>143</sup>

Nella lista dei *consilarii* comunali che, insieme al senatore Matteo Rosso Orsini, nel 1242 giurarono solennemente il rispetto dei patti sanciti tra il Comune romano e quello di Perugia (una delle pochissime testimonianze di questo tipo che ci sia pervenuta per Roma)<sup>144</sup> possiamo con maggiore o minore sicurezza riconoscere vari *mercatores* e prestatori, taluni dei quali a noi ben noti: così *Petrus Bulgaminus*,<sup>145</sup> *Oddo Mannecti*, *Petrus Iohannis Elperini*,<sup>146</sup> *Petrus Magalocli*,<sup>147</sup> *Iohannes Pantaleonis*,<sup>148</sup> *Iohannes Tineosus*,<sup>149</sup> *Petrus Crescentii* (o *de Crescentio*)<sup>150</sup> e *Matheus Miliarii*,<sup>151</sup> il quale può forse essere messo in relazione con il *Thebaldus Miliaris* appartenente al medesimo collegio di *consilarii* e già *iustitarius* nel 1235.<sup>152</sup>

*Petrus Mannetti*, *Iohannes Tineosus*, *Petrus Iohannis Ilperini*, *Bartholomeus Crescentii*,<sup>153</sup> invece, ebbero l'ufficio di *magistri edificio-*

141. Cfr. note 96-100 e testo corrispondente.

142. *Innocentii III Regesta*, vol. II, coll. 755-756.

143. Testimonianze della sua attività in *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 5987, 5988, 5989, 6081 del 1241 (a tale data doveva essere già morto, poiché il testo si riferisce ai suoi eredi); *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 10, 12-19 del 1256; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 152 del 1268.

144. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 99; Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, doc. 193.

145. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: Caciorgna, *Le pergamene di Sezze*, pp. 20 e 27 degli anni 1253 e 1254; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 183; vol. VI, p. 212; vol. VII, p. 19, degli anni 1268 e 1271.

146. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 675, 1639-1644, 3222, 3223, 4718, 6064 degli anni 1231, 1233, 1236, 1239, 1241.

147. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4797, 6081 degli anni 1239 e 1241.

148. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1351 del 1218.

149. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, doc. 11 del 1256 (ricordato come defunto a tale data).

150. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 501 del 1239.

151. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: *Les Registres de Grégoire IX*, n. 6081 del 1241.

152. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, doc. 84.

153. Dei primi tre sono stati riportati in precedenza i dati relativi alla loro attività di *mercatores*; per quanto riguarda, invece, *Bartholomeus Crescentii*, bisogna dire che si tratta di uno dei più attivi tra i *mercatores* coinvolti del vasto giro di mutui concessi al re Carlo d'Angiò, la cui attività ci è però già nota dagli anni Trenta del secolo XIII: Nitti, *Codice diplomatico barese*, vol. VI, n. 56

*rum*,<sup>154</sup> carica affidata nel periodo che qui interessa solo in minima parte a “personale tecnico”, per essere prevalentemente ricoperta, invece, da personaggi dall’evidente prestigio sociale; una sorta di moderni assessori comunali, i quali gestivano il loro ufficio avvalendosi della collaborazione di esperti da loro designati.<sup>155</sup>

\* \* \*

La ricaduta sociale della ricchezza dei nostri più prestigiosi finanziari in termini di simboli tangibili impressi nel paesaggio urbano può emergere, almeno in quel ristretto numero di casi che le fonti ci restituiscono con un minimo di sicurezza, dall’analisi degli ampi ed articolati complessi di edifici che, coerenti, costituivano le loro residenze urbane, tipici dell’aristocrazia cittadina del secolo XIII.<sup>156</sup>

*Mathias Guidonis Marronis* e *Gregorius de Alexio* (anch’essi attivi *mercatores*)<sup>157</sup> insieme a Giovenale Mannetti si dividevano la proprietà di varî immo-

del 1232. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, pp. 39, 120, 121, 166; vol. II, pp. 84, 228; vol. III, pp. 14, 21, 116; vol. IV, pp. 44, 45, 141; vol. V, pp. 199-200; vol. VI, p. 305; vol. VIII, p. 199, degli anni 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272.

154. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, nn. 73 e 90 degli anni 1227 e 1238; Arch. Orsini, II.A.I, perg. 50 (già 48) del 1271. Per la lista dei *magistri edificiorum* romani conosciuti si veda il saggio di C. Carbonetti Vendittelli in questo volume.

155. Si veda quanto scrive in proposito Cristina Carbonetti Vendittelli nelle pagine di questo stesso volume. Altri incarichi comunali, di tipo prevalentemente amministrativo, appaiono essere stati svolti da finanziari. Alcuni, come *Laurentius Bonesegie* (attestazioni della sua attività di *mercator* in: Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 647 del 1240) e *Iohannes Cavellutus* figlio del *dominus Oddonis Franconis Cavelluti* (attestazioni della attività di *mercator* svolta da lui, da suo padre e da suo fratello *Petrus Cavellutus* in: Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 119, 120, 126, 127, 128 del 1231), li ritroviamo tra gli *iustitarii* (Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, docc. 65, 67 e 84 degli anni 1209 e 1235), ufficio del quale non è possibile valutare a pieno l’importanza in termini di gestione politica della cosa pubblica («‘Justiciars’ from Rome moved through the whole area, demanding oaths of obedience and claiming jurisdictional right for the Capitoline court»: Waley, *The Papal State*, p. 142; Brentano, *Rome before Avignon*, p. 121)

156. Sui complessi immobiliari urbani dell’aristocrazia romana del secolo XIII: Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*, e Hubert, *Espace urbain*.

157. L’attività di Gregorio per gli anni 1217-1241 è testimoniata in Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 939 e *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 675, 6081; quella di Mattia e di varî altri esponenti della sua famiglia (*Stephanus Marronis*, suo figlio *Iohannes Marronis*, *Matheus Marro-nis*, i fratelli *Iohannes* e *Angelus Marronis*) in *Innocentii III Regesta*, vol. II, coll. 298-300 del 1204; Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 1219; Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 5547 (dove *Mathias* è erroneamente chiamato *Matheus*) e 5979 degli anni 1225 e 1226; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 2490-2497 del 1235; *Les Registres d’Innocent IV*, nn. 6264 e 7926 degli anni 1253 e 1254; *Les Registres d’Urbain IV*, n. 533 del 1264.

bili contigui, con tutti i loro annessi, situati nella *regio Arenule* e comprendenti la *turris Pertundata*, almeno due *palatia*, una *platea* e varie *domus* contigue. Nel 1232 lo stesso Giovenale Mannetti (rappresentato da suo figlio *Iohannes Mannettus*) e suo fratello Ottone acquistavano per ben 2.000 libbre di provisini le quote di tale complesso appartenenti ai suddetti comproprietari, consolidando in tal modo il loro patrimonio immobiliare destinato ad accrescersi nel tempo con nuove acquisizioni e ad assumere tutti gli attributi delle più ricche residenze aristocratiche romane del tempo.<sup>158</sup> Probabilmente siamo destinati ad ignorare i motivi che spinsero Mattia e Gregorio a vendere questi immobili a Giovenale e Ottone Mannetti; al contrario siamo informati sul fatto che la cifra ottenuta fu impiegata dai figli di Gregorio (che nell'occasione agivano per lui, forse lontano da Roma per i propri interessi commerciali) «pro negotiis dicti patris expediendis».

Due atti, del 18 e 21 novembre 1242, testimoniano che *Angelus Catellini*<sup>159</sup> possedeva quote del *trullum Gregorii de Trullo*, dell'*Arpacasa* e di altri importanti beni immobili limitrofi siti nella *regio* dei SS. Lorenzo e Damaso. Tra gli altri comproprietari figurano i *fili* *Iohannis Nicolai*, i quali ipoteticamente potrebbero essere messi in relazione con *Iacobus Iohannis Nicolai*, *Leonardus Iohannis Nicolai* e *Petrus Iohannis Nicolai*, mutuanti di Carlo d'Angiò,<sup>160</sup> e *Rofredus filius olim domini Andree Roffredi Iohannis Cinthii*, genero di un altro *mercator*, il defunto *Iacobus Scarsus*.<sup>161</sup> Vale la pena di sottolineare che gli atti

158. Arch. Orsini, II.A.I, perg. 23 (già 22): 1232 dicembre 31. Questo l'elenco schematico dei beni acquistati:

- la terza parte della «turris Pertundata cum palatiis iusta se et circa se et cum plateis ante se et circa se et puceratibus dicte platee et lapidibus iusta et circa se»,
  - la terza parte di una «domus in qua est clibanum»,
  - la terza parte di una «domus terrinea iusta dictum clibanum et iusta palatium maiorem»,
  - la terza parte di una «domus quinque palariarum de Capite Cruce»,
  - la terza parte «aliarum domorum terrinearum de Capite Cruce» prossime, «via mediante».
- Per il complesso urbano dei Mannetti: Hubert, *Espace urbain*, pp. 190-192, 194-195, 205, 344, con tutte le indicazioni documentarie utili.

159. Attestazioni della sua attività di *mercator* in: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, n. 1802 del 1219; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 3721 e 6081 degli anni 1237 e 1241. *Petrus Catellini* compare tra i *mercatores* romani che ancora nel 1264 reclamavano la soluzione di vari mutui accesi in passato a favore dell'arcivescovo di Patraso e di taluni suoi vescovi suffraganei, nonché di comunità, signori, monasteri e chiese della medesima arcidiocesi (*Les Registres d'Urbain IV*, n. 542).

160. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, pp. 165 e 166 del 1268.

161. La figlia di quest'ultimo, *Abundantia*, era, infatti, moglie del detto *Rofredus*, come si ricava dall'atto del 21 novembre 1242 citato nella nota seguente. Per l'attività finanziaria svolta da *Iacobus Scarsus* e da suo figlio *Angelus*: Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 1802 e 3467 degli anni 1219 e 1221; Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, vol. II, pp. 285-286 del 21 marzo 1219; *Les Registres de Grégoire IX*, n. 845, 1462, 1465 degli anni 1232 e 1233; *Les Registres d'Innocent IV*, n. 5008 del 1251; *Les Registres d'Alexandre IV*, n. 2556, 2653 del 1258; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, pp. 152 e 163 del 1268; *Les Registres d'Urbain IV*, n.

del 1242 in questione, tramite i quali Roffredo cedeva a Matteo Rosso Orsini le sue quote di tali immobili,<sup>162</sup> ricordano la presenza tra questi di un *fundicus*, circostanza che mi sembra possa confermare che il commercio esercitato da quei *mercatores* non fosse esclusivamente quello del denaro, e che, come nel caso di altri finanziari romani, esso fosse allargato a merci di varia natura acquistate per essere esitate sul mercato cittadino. Un *fundicus novus* è elencato anche nel patrimonio immobiliare urbano dei figli di Giovenale Mannetti (Giovenale e Francesco) e degli eredi di Stefano e Ottone Mannetti.<sup>163</sup> È altrettanto interessante soffermarsi sul fatto che la somma di denaro ricevuta da Roffredo a seguito della vendita, veniva depositata presso *Blasium Petri Amiternini*, altro noto finanziere,<sup>164</sup> dopo essere stata convertita in oro.

Un non meglio precisabile complesso di *domus*, *casalina*, *cripte* e orti, con annessa *platea* ed una quota della torre che era appartenuta ai Maffaroni (*turris de Maffaronibus*), costituivano il complesso urbano dei discendenti e dei collaterali di *Leo Iohannis Icte, mercator* sul quale ci si è già soffermati in più di una occasione; complesso che confluì anch'esso nel vastissimo patrimonio immobiliare urbano degli Orsini di Campodifiori.<sup>165</sup> In questo appare compresa anche

542 del 1264.

162. Arch. Orsini, II.A.I, perg. 25 (già 24): 1242 novembre 18 e 21. Questo l'elenco dei beni ceduti:

- «integram quintam partem, silicet unam de quinque partibus, totius trulli a terra usque ad summum, quod trullum olim vocabatur Trullum Gregorii de Trullo», unita «pro indiviso» con le altre parti di «Angelus Catellin(i)» e dei figli di «Iohannes Nicolai»;
- «et totam et integram .V<sup>am</sup>. partem totius Arpakake, retro et iuxta ipsum trullum, a terra usque ad summum, cum ascensu et descensu libero et absoluto dicti trulli et Arpakake», unita «pro indiviso» con le altre parti dei suddetti;
- «et totam apothecam iuxta portam maiorem antiquam, pariete tamen de medio existente»;
- «et medietatem domus post se cum medietate orti retro se usque ad parietem que est iuxta ortum Gregorii Boçii, libero et absoluto cum introitu et exito per dictam portam»; unita «pro indiviso» con l'altra parte dei suddetti;
- «et totam unam apothecam sub fundico quod dicebatur fundicus Leonis de Trullo, inferius et superius, illam scilicet ex parte versus ecclesiam Sancti Martini, a latere vacantis, iuxta viam publicam».

Sull'*Arpacasa*, edificata sulle rovine del teatro di Pompeo, e sugli edifici circostanti che costituiscono la base dell'insediamento urbano del ramo della famiglia Orsini che da esso prese il nome di Orsini di Campodifiori: Hubert, *Espace urbain*, p. 243 e la recente analisi di Francesca Bosman, *Una torre medievale* (con l'indicazione della bibliografia utile sull'argomento), nonché il saggio di Sandro Carocci in questo stesso volume.

163. Arch. Orsini, II.A.II, perg. 6: 1276 gennaio 24.

164. Per la sua attività *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 5987-5989 del 1241 e, forse, *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, docc. 10, 12-19 del 1256, Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 167 del 1268.

165. I dati si ricavano dalla lettura coordinata dei seguenti atti: Arch. Orsini, II.A.I, perg. 33 (già 31) del 1249 e BCViterbo, *S. Angelo in Spata*, n. 331, c. 5r del 1262. Per questo secondo atto

la *turris de Campo* che in parte appartenne a *Laurentius Bonansengie*<sup>166</sup> nel quale può riconoscersi con qualche probabilità il *Laurentius Bonasigna* mutante dell'imperatore Federico II.<sup>167</sup>

Taluni degli esempi qui riportati suggeriscono la considerazione che i *mercatores* che abbiamo incontrato mostrassero una certa propensione verso una contiguità residenziale, cosa che contribuirebbe a delineare il quadro di un gruppo di *mercatores* piuttosto compatto; compattezza che certamente aveva alla base la comunità di interessi e le *societates* commerciali che tra di loro stringevano. Lo stretto rapporto tra gruppi familiari di *mercatores* è di per sé ampiamente esplicitato dal frequente ripetersi degli stessi nomi, variamente associati in imprese finanziarie e commerciali.

Sulla scorta di qualche raro esempio si potrebbe anche giungere alla conclusione (più che plausibile in linea generale) che la coesione all'interno dei vari gruppi di finanziari fosse cementata attraverso una adeguata politica matrimoniale. Non si può non considerare a questo proposito come la potenza delle più o meno importanti compagnie finanziarie e commerciali dell'Italia medievale abbia poggiato per larga parte sugli sforzi congiunti di un consorzio familiare. Tra i pochi esempi a nostra disposizione il più significativo mi sembra quello di *Constantia* e *Bellittia* figlie di *Leo Iohannis Icte* (più volte ricordato insieme a suo fratello *Hugucio* quale operatore finanziario su scala internazionale), le quali, anteriormente al 1249, avevano contratto matrimonio con *Leonardus Petri Bobonis* e con *Cinthius de Turre*, entrambi ben noti *mercatores*.<sup>168</sup>

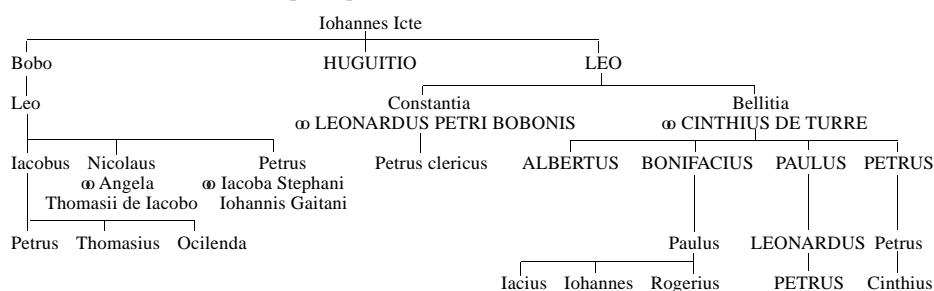
\* \* \*

si veda l'analisi offertane da Sandro Carocci in questo stesso volume.

166. BCViterbo, *S. Angelo in Spata*, n. 331, cc. 3v, 4r e v del 1262.

167. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, vol. V/1-2, p. 657 del 1240.

168. Il seguente schema genealogico mostra i legami tra queste tre famiglie di finanziari (in maiuscolo i nomi di individui per i quali è attestata l'attività di *mercatores*):



La discendenza proposta si ricava dai seguenti atti, nei quali sono contenute pure le testimonianze relative alla attività dei vari membri della famiglia dediti alla finanza: *Patent Rolls of the Reign of Henry III*, vol. II, p. 248 del 1229; *Les Registres de Grégoire IX*, nn. 4171-4173, 6069 e 6081

È complesso poter valutare in maniera globale se ed in quale misura le due o tre generazioni di operatori finanziari e commerciali romani che si stanno analizzando abbiano vantato la titolarità di possessi castrensi e siano state partecipi dell'esercizio di giurisdizioni signorili, prerogativa e tratto peculiare, elemento distintivo dell'aristocrazia romana del secolo XIII.

L'arco cronologico qui considerato vide il proliferare di nuove fondazioni castrali ed il trasformarsi di abitati aperti in villaggi fortificati con il conseguente profondo modificarsi della fisionomia del popolamento rurale della regione romana. La scarsità di fonti documentarie di questo periodo relative a tali insediamenti compromette notevolmente la comprensione globale del fenomeno e la possibilità di valutare l'effettivo grado di coinvolgimento dell'aristocrazia romana. Con la seconda metà del Duecento le testimonianze scritte concernenti la storia dei *castra* della Campagna romana e, più in generale, del Lazio si fanno via via sempre più numerose, permettendo di tracciare una mappa degli insediamenti della regione meno vaga ed approssimativa. A tale epoca, però, una ormai affermata strapotenza aveva permesso ai grandi lignaggi baronali romani di entrare in possesso e di controllare in vario modo la maggior parte di questi centri, in un buon numero di casi certamente a scapito di quella parte dell'élite cittadina allora in declino e di minore caratura.

In questa situazione l'approccio metodologico deve essere improntato ad una sostanziale cautela. Il rischio, infatti, è quello di procedere nello studio della titolarità dei diritti signorili esercitati nel primo Duecento sulle aree maggiormente sottoposte all'influenza romana in base ai dati più copiosi di cui si dispone per la restante parte del secolo. In tal modo l'analisi non può che ricondurre ad un panorama sostanzialmente appiattito, nel quale il possesso di *castra* e l'esercizio delle giurisdizioni signorili da parte delle famiglie romane appare come un sostanziale monopolio delle grandi dinastie baronali, perdendo di vista tutte quelle famiglie della minore aristocrazia dal carattere più prettamente cittadino, le quali nella prima parte del secolo avevano posseduto *castra* e che in più di un caso dovevano essersi fatte promotrici della loro stessa fondazione.

Quanti *castra* che nella seconda metà del secolo XIII troviamo nelle mani di famiglie quali gli Orsini, i Colonna, i Normanni, i Savelli e così via erano stati fondati e posseduti da esponenti di famiglie che videro poi il loro prestigio ridursi sensibilmente con l'affermarsi della supremazia dei pochi grandi lignag-

degli anni 1238 e 1241; Arch. Orsini, II.A.I, perg. 33 (già 31) del 1249; *Les Registres d'Innocent IV*, nn. 5986 e 6264 degli anni 1252 e 1253; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. V, pp. 249, 272 del 1271, e vol. VI, pp. 296, 299, 377 del 1271; *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, doc. 33 del 1271; de Boüard, *Le régime politique*, pp. 276-277 del 1272; Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. VIII, pp. 107, 108, 130, 243 del 1272; Arch. Salvatore, cass. 422, perg. 111 del 27 novembre 1289 (documento deperduto per il quale si veda la trascrizione in Sajeva, *I più antichi documenti dell'ospedale del S. Salvatore*, doc. 13).

gi baronali? Solamente in pochissime circostanze possiamo dare un nome a chi cedette ai *barones* i proprî diritti signorili<sup>169</sup> e, comunque, solo in altrettanti rari casi possiamo indicare famiglie che vantarono il possesso di *castra*, ma non per questo gli esempi a disposizione sono meno significativi. Ancor più difficile è valutare in quale misura e secondo quali modalità l'aristocrazia romana degli ultimissimi decenni del secolo XII e dei primi del secolo successivo abbia contribuito alla fondazione dei tanti piccoli *castra*, che così marcatamente connotarono allora il quadro insediativo della regione romana, anche se possiamo esser certi che le fonti a nostra disposizione non rendono giustizia alle tante possibili iniziative di fondazione che certamente da essi dipesero.<sup>170</sup>

L'ampia disponibilità finanziaria e la connessa attività di prestatori permise ai nostri *mercatores* di inserirsi in quel processo di progressiva erosione dei beni ecclesiastici da parte della società laica cittadina (allora ancora una tendenza, anche se forte),<sup>171</sup> molto ben testimoniata dai molti contrasti giuridici che opposero enti monastici, capitoli e semplici chiese, da una parte, e cittadini romani dalla variegata collocazione sociale, dall'altra.<sup>172</sup> Grazie al prestito usurario i

169. Tra i più remoti esempi quello di *Matheus filius olim domini Gratiani domini Gimundi* il quale, anche a nome dei suoi figli *Gratianus* e *Iohannes*, nel 1215 aveva venduto a *Iohannes Gaitanus filius olim domini Ursi* e al fratello di questi *Matheus Ursi* «medietatem integram totius castrî Civitelle de terra Scarparola cum medietate rocce sue», con tutte le sue pertinenze, unita *pro indiviso* con l'altra metà spettante ai suoi figli, per 300 libbre di provisini. Il venditore precisava nella circostanza che la metà del *castrum* ceduta «ipsis filiis meis vel mihi pertinet per Iohannem Civitelle avum olim ipsorum, patrem dicte Sofie quondam uxoris mee, matris eorumdem»; egli poneva a garanzia «totam et integram partem meam castrî de Insula Pontis Veneni, cum parte mea burgi et terrarum» (Arch. Orsini, II.A.I, perg. 14 [già 13]).

170. Ad esempio, come già si è avuto modo di accennare, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il *castrum Lombardorum*, situato poco all'interno del percorso della via Aurelia a non molta distanza da Ceri, spettante alla metà del Duecento al nobile Alberto Normanni (è compreso tra i *castra* lasciati da Alberto ai suoi figli con il testamento del 28 febbraio 1254: Vendittelli, *Dal castrum Castiglioni al casale di Torrimpietra*, pp. 134 e 171), sia stato fondato dalla famiglia Lombardi; famiglia che, con in testa Filippo, senatore di Roma nel 1208/1209, si collocava a pieno titolo nell'élite cittadina del primo Duecento. È anche fondatamente ipotizzabile che il *castrum* di *Stirpa Cappa* e forse anche quello limitrofo di *Martinianum*, situati a non molta distanza dal lago di Bracciano, fossero stati fondati da *Curtabraca de Curtabraxis legatus Tuscie* e *rector* del *castrum* di Vitorchiano a nome del Comune di Roma nel 1202 e probabile capostipite del ramo meglio conosciuto della famiglia Curtabraca che su tali insediamenti vantò diritti signorili fino al primo Trecento (Vendittelli, *La famiglia Curtabraca*, pp. 243-244 e pp. 189 e 271 per *Curtabraca de Curtabraxis*).

171. Per gli esiti successivi di questo processo in primo luogo v. Maire Vigueur, *Les «Casali» des églises romaines*.

172. Si vedano, anche se solo a titolo di esempi, quelli veramente numerosi contenuti in Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, relativi a contenziosi risoltisi dinanzi alla curia del Senato. Tra tutte le altre possibili testimonianze mi sembra veramente significativa quella contenuta in un atto del 7 settembre 1244, con il quale le monache del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Trastevere designavano un tal *Girardus* loro procuratore per rappresentarle «in omnibus

nostri finanziari (e più in generale tutti i ricchi *domini e nobiles viri* romani) potevano entrare in possesso o assicurarsi lo sfruttamento (in maniera più o meno definitiva) di *castra* (come pure di cospicui beni fondiari)<sup>173</sup> appartenenti ad enti ecclesiastici romani in ristrettezze finanziarie o con problemi di liquidità. Il bisogno di denaro liquido spingeva questi ultimi a contrarre mutui cospicui dando come pegno *castra*, casali e terre, ed alle volte, quando ciò era reso possibile dalla opportuna dispensa pontificia, ad alienare definitivamente parti del loro patrimonio fondiario. Molte volte i pegni non potevano venire riscattati ed i prestatori entravano nella piena proprietà dei beni. In ogni caso, lo sfruttamento delle terre date in pegno, anche se per brevi periodi, costituiva una buona garanzia di reddito a questi mercanti imprenditori. In una lettera di Innocenzo III del 1214, con la quale si metteva fine ad un contenzioso in atto tra il capitolo di S. Pietro in Vaticano e gli eredi di Rainerio *Iohannis Pauli campsor*, il quale anni addietro aveva concesso ai canonici un mutuo, ottenendo in pegno alcuni appezzamenti di terreno, si affermava «non esse verisimile feneratorum tenuisse inferiores quantitate, ac qualitate minores, cum ob voracitatem, et consuetudi-

questionibus, litibus et causis quas habemus cum domino Gratiano et domino Iohanne Bellimontis, heredes quondam domini Iohannis Petri Abbonis et cum heredibus et bonorum possessoribus Tebaldi Ranucii et cum Nicolao scriniario de Unda et cum Stefano Arcionis et cum Paulo Saxonis et Fortiguerra et cum filii Romani Deuteguardi et cum Gualengo scriniario et Iacoba matre eius et cum Nicolao Iudicis et cum Simeone, Angelo et Tadeo, filiis Iohannis Serromani et cum Petro, Angelo et Romano, filiis Odolini de Parrione»: Arch. SS. Cosma e Damiano, cass. 17, perg. 255.

173. Non mancano attestazioni dei possessi fondiari appartenuti a famiglie di *mercatores*, un parametro meno significativo in relazione al loro status sociale, rispetto a quello dell'esercizio di diritti signorili, ma non per questo totalmente trascurabile nella presente indagine. Talune famiglie di finanziari gestiscono vaste unità agricole in aree culturali particolarmente feraci, come ad esempio la pianura ad est di Roma, estesa dalla città fino ai Colli Albani, ossia nel territorio che nel Medioevo era denominato *Tusculanum* o *plagis Tusculane*, qui troviamo i Mannetti e i Cibagruè possedere terre non meglio precisate (Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano*, docc. 119-123 degli anni 1252-1254 e Arch. S. Maria Nova, *Tabulae iurium*, II, perg. 181 del [1271]; per l'attività finanziaria svolta dai fratelli Andrea e Angelo Cibagruè: Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, docc. 105, 115, 116, 122 degli anni 1224 [?] e 1231; Carbonetti Vendittelli, *Liber memorie*, nn. 66, 67 e 361, Ead., *Le «Margherite» del Comune di Viterbo*, pp. 360-366, docc. 30 e 31 del 1238; per quella di *Petrus Icobinus Cebagre*: Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. VIII, p. 222 del 1278). Nel territorio di Albano i figli del defunto *Stephanus Marronis de Pinea* vantavano la proprietà di tre quarti del casale *Cripte Scrofane* con le terre, la *turris* ed il *claustrum* (il possesso è ceduto ai Savelli nel 1286 per 1.100 fiorini d'oro: Arch. Salvatore, cass. 509, perg. 1531. Per le testimonianze inerenti all'attività della famiglia nel campo finanziario v. nota 157). Nel 1237 *Angelus Catellini* era in lite con il vescovo di Porto per il possesso di undici pezze di vigna situate nel territorio della *Massa Cesana* (*Les Registres de Grégoire IX*, nn. 3955-3958; per *Angelus Catelline* v. nota 159; simile contesa divideva lo stesso il vescovo e figli di *Litulfus, Oddo* e *Paulus*, per il possesso di terre nella *Massa Cesana*: ivi, nn. 3959-3962 parimenti del 1237).

nem creditorum, qui frequenter oculos in predia iniciunt aliena, presumptione satis probabili possit dici quod circa pinguiolem sibi prospexerit ypotecam».<sup>174</sup>

Uno dei primi e più espliciti esempi duecenteschi di tale fenomeno è quello della controversia in atto nel 1216 tra *Girardus Iohannis Nicolai, mercator romanus*,<sup>175</sup> i suoi fratelli *Andreas* e *Nicolaus* e i nipoti *Girardus de Petro* e *Iohannes Mathei*, da una parte, ed il monastero romano dei SS. Andrea e Gregorio al Celio, dall'altra, per il possesso del *Castrum Vetus* in diocesi di Nepi. Si ignorano le circostanze che erano alla base di tale contenzioso; tuttavia le modalità con le quali venne definita la questione fanno pienamente intendere che il monastero, gravato da svariati debiti, era ricorso a *Girardus* ed ai suoi congiunti per contrarre un mutuo e che, per qualche motivo a noi oscuro, l'accordo non aveva avuto un esito positivo, tanto che si dovette ricorrere all'arbitrato dello scriniario *Iustinus* per definire le pendenze in atto. In base al lodo arbitrale i monaci si vedevano costretti a porre in pegno («obligare et pignori ponere et investientes iure pignoris tradere») a favore degli stessi prestatori il *castrum*, ottenendo in cambio il versamento di 550 libbre di provisini che avrebbero impiegato per saldare alcuni debiti gravanti sul cenobio.<sup>176</sup> Nelle clausole dell'accordo raggiunto il pegno assumeva la forma di vera e propria locazione perpetua; si prevedeva, infatti, che, dopo la morte dei concessionari, il monastero avrebbe dovuto rinnovare ai loro eredi la cessione sotto forma di locazione a terza generazione, dietro il pagamento di una modesta entrata e con impegno di rinnovo in perpetuo; si fissava, inoltre, un censo annuo puramente ricognitivo di 7 soldi. I concessionari, i quali da parte loro erano tenuti a prestare giuramento di fedeltà all'abate, avrebbero goduto di tutti i diritti signorili sul *castrum* e di tutti i proventi da esso derivanti, ivi compresi quelli di natura giudiziaria (*iura bandi et sanguinis*), salvo i diritti relativi allo *ius patronatus* sulla *ecclesia castrum*.<sup>177</sup>

È possibile reperire qualche altro esempio di *mercatores* che possedettero *castra*; eccoli in rapida carrellata.

174. Arch. S. Pietro, capsula 39, fasc. 154. Il documento è pubblicato, con diverse scorrettezze, in *Collectionis bullarum*, vol. I, pp. 97-98.

175. Attestazioni della sua attività di *mercator* in Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, nn. 1802 e 6006 degli anni 1219 e 1226.

176. 152 libbre di provisini a *Stephanus Iohannis Cinthii*, il quale per questo prestito ha avuto in pegno il *tenimentum* del monastero in *territorium Mole Rupte in loco qui dicitur Porcineta*; 202 libbre di provisini a *Petrus Astaldi Petri Romanucii*, a *Stephanus* e a sua madre, i quali per questo hanno avuto in pegno dal monastero il casale in *Vallis Galere*, una *pedica terre sementaricie ab alio latere Galere*, detta *pedica Curtabrace*, il *tenimentum* sito in *vocabulo Cancellate in tenimento Mole Rupte*; 40 libbre di provisini a *Oddo iudex*; 156 libbre di provisini a *Iohannes Maximi*, al quale tale somma è dovuta per l'acquisto del *tenimentum Mole Rupte*.

177. Mittarelli, Costadoni, *Annales Camaldulenses*, vol. IV, Appendice, coll. 345-348 e 351-352.

Ricordo in primo luogo che, come si è già avuto modo di riportare, *Bartholomeus Lombardi* ed i suoi fratelli Filippo e Ottone detengono per un certo periodo (primitivi anni del secolo) le quote di maggioranza del *castrum* di Ninfa e che forse furono signori del *castrum Lombardorum*.

Gregorio IX nel 1236 aveva concesso all'abbazia di S. Paolo fuori le mura, all'epoca in ristrettezze finanziarie, la licenza di alienare il *castrum* di S. Severa sito lungo il litorale a nord di Roma,<sup>178</sup> per via indiretta sappiamo che l'acquirente fu *Iohannes dictus Tineosus*, nel quale si potrebbe riconoscere l'omonimo e contemporaneo *mercator romanus*.<sup>179</sup> Alcuni anni più tardi, tuttavia, l'abbazia ricorse al pontefice Innocenzo IV muovendo varie accuse nei confronti dell'acquirente, ventilando, tra l'altro, che il defunto cardinale vescovo di Porto, Romano Bonaventura (morto nel 1243), al quale allora era commessa la cura dell'abbazia, avesse disposto tale vendita per poi riacquistare lui stesso il *castrum*.<sup>180</sup>

*Iacobus de Capito de Veczosis*, i figli del defunto *Iohannes Pezuti* e quelli del defunto *Simius de Veczosis* possedevano quote dei contermini *castra* di Riano e Montefalco, situati nel territorio Collinense, che nel 1259 vendevano al monastero romano di S. Paolo fuori le mura.<sup>181</sup> Qualche anno più tardi gli stessi e *Iohannes, Petrus* e *Iacobus* di *Iohannes Peczuti* e *Capitus* figlio dell'ormai defunto *Iacobus de Capito de Veczosis* appaiono in società come mutuanti di Carlo I d'Angiò, definiti come *mercatores romani*, al pari di *Bartholomeus Iacobi Beczosi*.<sup>182</sup>

Per concludere su questo tema, vale la pena riportare anche l'esempio, sebbene più tardo, di *Bartholomeus Crescentii* e *Paulus Siniorellis*, forse i più importanti *mercatores* romani del terzo quarto del secolo XIII, i quali appaiono coinvolti nel possesso del *castrum Montis de Brectis* in Sabina<sup>183</sup> e si ritrovano tra i pochissimi Romani non appartenenti ai lignaggi baronali che vantavano feudi nel Regno: benefici feudali concessi loro da Carlo I, il quale si era servito largamente della loro ingente disponibilità finanziaria.<sup>184</sup>

\* \* \*

178. *Les Registres de Grégoire IX*, n. 3208.

179. Attestazioni della sua attività in: *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma*, doc. 11 del 1256, ricordato come defunto a tale data.

180. *Les Registres d'Innocent IV*, n. 4919 del 1250. Si ignora l'esito dell'indagine che il papa dispose in seguito alla querela mossa dai monaci di S. Paolo; quello che è certo, invece, è che alla fine del secolo il *castrum* apparteneva alla famiglia del porporato sotto accusa (Arch. Orsini, II.A.II, perg. 28 [già 26]: 1290 gennaio 1).

181. Trifone, *Le carte del monastero di S. Paolo*, docc. 19 e 20.

182. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, pp. 12, 151 e 165 degli anni 1265 e 1268.

183. Arch. S. Spirito, cass. 59, perg. 10 del 1272.

184. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. III, p. 14; vol. IV, p. 141; vol. VII, p. 188 degli anni 1270 e 1271.

Analizzati fin qui gli elementi che mi auguro abbiano contribuito a dare un'immagine della società romana del primo Duecento (ed in particolare della sua élite) più dinamica e vitale, maggiormente articolata e variegata, più vicina a quella delle altre città dell'Italia comunale di quanto non sia emerso fino ad oggi, mi sembra opportuno concludere questo studio ribadendo il rapido declino sociale delle molte famiglie che videro la loro importanza affermarsi nel quadro della storia di Roma di quei primi tre-quattro decenni del secolo. Per questo approfitto ancora una volta dell'esempio che le fonti permettono di analizzare meglio, quello della famiglia Mannetti.

La disponibilità finanziaria ed il prestigio sociale dei più immediati e diretti discendenti di Giovenale, Pietro, Ottone e Stefano Mannetti nella seconda metà del Duecento appaiono alquanto sfumati e rappresentano più che altro il frutto dell'eredità di un recente e prospero passato. Alcuni di loro continuarono a praticare le attività finanziarie e commerciali: così, ad esempio, si incontra Giovanni di Stefano tra i creditori di Carlo d'Angiò negli anni 1268 e 1269<sup>185</sup> ed un *fundicus novus* compare nel 1276 nel patrimonio immobiliare degli eredi di Giovenale, Stefano e Ottone Mannetti.<sup>186</sup>

I successori dei quattro presunti fratelli ancora per tutto il secolo continueranno ad avere una discreta fortuna,<sup>187</sup> ma nessuno raggiungerà la caratura sociale o potrà in alcun modo fregiarsi degli appellativi e delle qualifiche dei loro diretti ascendenti. A ciò si aggiunga che le fonti offrono almeno altri due indicatori precisi della netta flessione della fortuna familiare. Il primo è costituito dai dati relativi al matrimonio contratto nel 1276 da Giovenale di Giovenale Mannetti, le cui ambizioni non potevano andare oltre quelle di sposare la figlia di un Gabelluti (famiglia piuttosto modesta nell'ambito dell'aristocrazia cittadina del tempo e che nel primo Duecento sembra aver fondato anch'essa parte della sua fortuna sul prestito)<sup>188</sup> provvista di una dote di appena 200 libbre di provisini.<sup>189</sup> Il secondo è la vendita a più riprese (fino al 1294) dell'intero avito complesso immobiliare urbano agli Orsini;<sup>190</sup> circostanza che se non sta ad in-

185. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, vol. I, p. 161; vol. II, p. 228; vol. III, p. 199.

186. Arch. Orsini, II.A.II, perg. 6: 1276 gennaio 24.

187. Per esempio, nel 1279 troviamo Stefano di Giovenale intento all'acquisto di un *palatium columpnatum, seninatum et solaratum cum vallatoriis ante se* situato nella città Leonina; sarebbe interessante stabilire le finalità di tale acquisto di tutto rispetto, ovvero se esso scaturì dal desiderio o forse dalla necessità di trasferire la propria dimora, o, al contrario, se in esso debba ravvisarsi solo un investimento immobiliare: Arch. S. Pietro, capsula 59, fasc. 384.

188. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, doc. 128 del 17 marzo 1231; il *dominus Oddo Franconis (Cavelluti)*, v. ivi doc. 120), tramite i suoi figli *Petrus Cavellutus* e *Iohannes Cavellutus*, riceve dal Comune di Perugia il saldo di 1.434 libbre lucchesi che egli aveva mutuato allo stesso Comune.

189. Arch. Orsini, II.A.II, perg. 6 del 24 gennaio 1276.

190. In proposito: Hubert, *Espace urbain*, pp. 190-192, 194-195, 344.

dicare necessariamente che gravi problemi di ordine economico perseguitavano i Mannetti, indubbiamente segnala la loro soggezione a quella potentissima famiglia baronale.

Come ho già accennato (e come illustrerò diffusamente in un prossimo studio), la generazione di finanzieri romani che con lo stabilirsi del potere angioino sulla città avevano trovato nel rapporto con il sovrano napoletano nuova linfa per un rinnovato successo economico non raggiunsero livelli di prestigio sociale e di potere pari a quelli conseguiti qualche decennio prima dai loro predecessori (ed a volte, come nel caso dei Mannetti, dai loro stessi avi). Taluni, come Bartolomeo Crescenzi o Paolo Signorili, si collocarono su un gradino sociale di tutto rispetto, ma lo iato tra questo e quello occupato allora dalle famiglie della maggiore aristocrazia baronale era davvero incolmabile. L'incontrastata egemonia sulla società cittadina ormai esercitata dai *barones*, le mutate condizioni del potere politico sulla città, ma anche il venir meno di quell'appoggio diretto e determinante offerto dai pontefici nella prima parte del secolo e l'affermazione sempre più netta di altre e ben più importanti compagnie mercantili e finanziarie sulle piazze commerciali italiane ed europee, rappresentano, tra le altre possibili, le condizioni che impedirono ai nuovi *mercatores* romani di imporsi ai vertici sociali ed economici della città. Le famiglie della minore aristocrazia cittadina, ivi comprese quelle che sugli interessi finanziari e commerciali avevano fondato e continuavano a basare gran parte della loro fortuna, nella seconda metà del Duecento appaiono imbrigliate e compresse da una situazione sociale e politica complessiva che ne limitava l'affermazione, le mire ed il potere; una situazione che le relegava ad un ruolo del tutto secondario, dal quale neppure la storiografia, anche la più recente, le ha ancora affrancate.

## Appendice 1

Testimonianze relative a *mercatores* romani ed ai loro debitori contenute nei registri delle lettere dei pontefici da Onorio III a Onorio IV (in ordine cronologico).\*

<i>creditore/i</i>	<i>debitore/i</i>	<i>entità credito</i>	<i>data</i>	<i>riferimento lettere pontificie</i>
Gregorius Alexii m.r. Petrus de Centio m.r. Petrus de Bove m.r. Matheus Iohannis Darie m.r.	vescovo di Viviers		1217.12.23	ROn3, n. 939
Petrus de Cincio c.r. Iohannes de Romano c.r. Iohannes de Cincio c.r. Petrus Iohannis c.r.	arcivescovo di Colonia		1218.05.07	ROn3, n. 1297
Petrus Sarracenus c.r. Petrus de Paulo c.r. Iohannes Pantaleonis c.r. Angelus Petri de Paulo c.r.	arcivescovo di Colonia	850 marc. sterl.	1218.05.18	ROn3, n. 1351
Angelus Iohannis Iudei m.r. Iacobus Scarsus m.r. Giraldus Iohannis Nycolai m.r. Gualterius Manerius m.r. Angelus Cathellinus m.r. Romanus Malialardi m.r.	vescovo di Chartres		1219.01.16	ROn3, n. 1802
Guillelmus de Sancto Antonio c.r. Beneincasa mater Iohannis Zache c.r. Martina uxor q. Scarlacci c.r.	arcivescovo di Colonia	17 marc. sterl.	1219.01.22	ROn3, n. 1821
Philippus de Falcone c.r.	vescovo di Poitiers		1219.07.21	ROn3, n. 2158
Oliverius de Monte Iohannes Alexii	abbazia di S. Riccardo		1219.08.08	ROn3, n. 2173

\* Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

RA14	= <i>Les Registres d'Alexandre IV</i>	mil.	= miles
RC14	= <i>Les Registres de Clément IV</i>	fl.	= filius
RGr9	= <i>Les Registres de Grégoire IX</i>	fr.	= frater
RIn4	= <i>Les Registres d'Innocent IV</i>	np.	= nepos
ROn3	= Pressutti, <i>Regesta Honorii papae III</i>	q.	= quondam
ROn4	= <i>Les Registres d'Honorius IV</i>	q. (†)	= defunto alla data della lettera
RUr4	= <i>Les Registres d'Urbain IV</i>	marc.	= marche
c.	= civis	marc. arg.	= marche d'argento
m.	= mercator	marc. sterl.	= marche di sterline
r.	= romanus	lib. prov.	= libbre di provisini
n.v.	= nobilis vir	lib. tur.	= libbre di tornesi

Iohannes Mancini	vescovo di Chieti		1221.02.20 e 1221.05.05	ROn3, nn. 3117, 3351
Iacobus Siccaficora c.r.	corona d'Inghilterra	250 marc.	1221.04.27	ROn3, n. 3293
Stephanus Bobonis de Maximo c.r. Iohannes Carsolinus c.r. Stephanus Cafarellus c.r. Leonardus Pizolini c.r. Nycolaus Octaviani Sabaccari c.r.	magister Alexander Nolanus	35 marc. sterl.	1221.04.30	ROn3, n. 3330
I(acobus) Grassus c.r.	vescovo di Catania		1221.06.14	ROn3, n. 3467
Paulus Iohannis Mocerii c.r.	conte di Brema		1222.07.23	ROn3, n. 4097
Matheus ( <i>Mathias</i> ) Guidonis Marronis c.r. socii	vescovo di Worms	1620 marc.	1225.07.08	ROn3, n. 5547
Mathias Guidonis Marronis c.r. socii eius (di Pavia e Lucca) Iohannes Girardi	vescovo di Le Puy	1985 lib. prov. 410 marc. sterl.	1226.06.05 e 1235.01.17	ROn3, nn. 5979, 5980 RGr9, nn. 2490- 2497
Gerardus Iohannis Nicolai c.r. socii cc.rr.	vescovo di Pamplona		1226.06.25	ROn3, n. 6006
Iuvenalis Mannetti c.r., n.v.	arcivescovo di Colonia		1227.01.18 e 1236.04.26	ROn3, n. 6185 RGr9, n. 3149
Iuvenalis Mannetti c.r., n.v.	vescovo di Metz	2300 marc. sterl.	1227.01.18 e 1237.05.30	ROn3, n. 6184 RGr9, n. 3877
Iuvenalis Mannetti c.r., n.v. Angelus Maialardi c.r., n.v.	vescovo di Durham		1231.01.23	RGr9, n. 538
P. Iohannis Parentii c.r. G(regorius) Alexii c.r. Angelus Iudeus c.r. Iohannes Iudeus fr. eius c.r. Petrus Iohannis Elperini c.r. A(ngelus) fr. eius c.r.	conte della Champagne		1231.06.22	RGr9, n. 675
Radulfus Alexii c.m.r. Angelus Iohannis Alperini c.m.r. Iacobus Scarsus c.m.r. Cinthius Stephani de Philippo c.m.r.	vescovo di Passau		1232.07.30 e 1233.07.11	RGr9, n. 845, 1452, 1464
Iuvenalis <Mannetti> alii mm.rr.	vescovo di Verdun		1232.12.18	RGr9, n. 998
mm.rr.	vescovo di Verdun		1233.12.23	RGr9, n. 1671
Oddo Mannetti c.r., n.v., mil. Stephanus fr. eius c.r., n.v. Tineosus c.r.			1234.02.03	RGr9, nn. 1760- 1762
mm.rr.	vescovo di Passau		1236.02.28	RGr9, n. 2990
Petrus Iohannis Ilperini c.r., n.v. Angelus fr. eius c.r., n.v. B. fr. eius c.r.			1236.07.14	Rgr9, n. 3223
Iuvenalis Mannetti c.r. Angelus Magalotti c.r.	vescovo di Metz		1237.05.20	RGr9, n. 3714

Angelus Romani de Sposa m.r. Iohannes filius eius Angelus Manialardi m.r. Angelus Catellini m.r. Bartholomeus Manialardi m.r. Iohannes Angeli m.r. Iohannes Temperii (Paulus Domperii) m.r. Iuvenalis Mannetti m.r. Andreas filius Petri Cinthii m.r. Iohannes Cinthii m.r. Radulfus Alexii m.r. Alexius fil. eius m.r. Leonardus Petri Boboni m.r. Petrus Magalotti m.r. Paulus fr. eius m.r. Gregorius Alexii m.r. Iohannes Siccafico m.r. Petrus Siccafico m.r. Angelus Iohannis Elperini m.r. Stephanus Capharelli m.r. Bartholomeus fr. eius m.r. Cinthius Stephani de Philippo m.r. Nicolaus m.r. Stephanus fr. eius m.r. Petrus fr. eius m.r. Petrus Iohannis Darie m.r. Iohannes fr. eius m.r. Iohannes Miliarii m.r. Matheus fr. eius m.r.	vescovo di Metz			1237.05.30, 1240.06.26 e 1241.06.20	RGr9, nn. 3721, 5237, 6081
Stephanus Alexii c.r. Stephanus Alberici c.r. soci eorum cc.rr.	crediti generici nelle diocesi di Parigi, Chartres, Beauvais			1237.12.21	RGr9, n. 3986
Huguccio Iohannis lcte c.m.r. Leo fr. eius c.m.r.	arcivescovo di Colonia	1150 marc. sterl.		1238.03.11	RGr9, n. 4171
mm.rr.	vescovo di Metz			1238.05.14	RGr9, n. 4341
Stephanus Alexii c.r. soci eius cc.rr.	conte di Nevers			1238.05.28	RGr9, n. 4416
Bonagura <Subectarii> c.r. Iacobus <Subectarii> c.r. Paulus Subectarii c.r.	Comune di Magdeburgo	350 marc. sterl.		1239.03.01	RGr9, n. 4743
Paulus Magalotti m.r., n.v. Petrus fr. eius m.r., n.v. heres Angeli Magalotti	monastero di S. Germer de Flay (diocesi di Beauvais)			1239.03.23	RGr9, n. 4797
mm.rr.	vescovo di Metz			1239.04.26	RGr9, n. 4834
Iacobus Sagattarii c.r. Bonagura <Sagattarii> c.r. soci eorum cc.rr.	vescovo di Arles	600 lib. tur.		1239.05.17	RGr9, nn. 4858, 4861
Stephanus Alexii c.r.	Comune di Provins			1241.02.01	RGr9, n. 5382
Blasius Petri Amitemini m.r. Sergius Cazoli m.r. Iacobus Mutus m.r. Palmerius Malialardi m.r. Iohannes de Cinthio m.r. Restorus m.r.				1241.03.01	RGr9, nn. 5987, 5989
Paulus filius Cencii de Turre c.r. Petrus fr. eius c.r. Bonifatius fr. eius c.r. Albertus fr. eius c.r. Stephanus Capharelli c.r.	vescovo di Liegi	600 marc. sterl.		1241.06.13	RGr9, n. 6069

Iuvenalis Mannetti m.r. Petrus Mannetti fr. eius m.r. Andreas Petri de Monte N. procurator ipsius Petri	vescovo di Metz		1241.06.20	RGr9, n. 6080
Nicolaus Deusvosalvet m.r.	imperatore di Costantinopoli	400 lib. tur.	1243.09.17	RIn4, nn.122, 123
Iacobus Scarsus Iuvenis (†) Angelus fl. eius c.r. N. fl. eius c.r.	Chiesa di Roma		1251.01.29	RIn4, n. 5008
Petrus Cinthii de Turre c.m.r. Paulus <Cinthii de Turre> c.m.r. Iacobu <Cinthii de Turre> c.m.r.	vescovo di Autun		1252.09.25	RIn4, n. 5986
Stephanus Maronis c.m.r. NN. fratres eius cc. mm.rr.	vescovo di Thérouane		1253.01.11	RIn4, n. 6264
Petrus Cinthii de Turre c.m.r. Bonifatius Cinthii de Turre c.m.r. Leonardus Pauli <Cinthii de Turre> c.m.r.	vescovo di Thérouane		1253.01.11	RIn4, n. 6264
Matheus Marronus c.m.r. socii eius cc. mm.rr.	monastero Maricolensis osB (diocesi di Cambrai)		1254.08.07	RIn4, n. 7926
mm.rr.	Chiesa di Roma		1254.09.02	RIn4, n. 8316
mm.rr.	Chiesa di Roma		1255.03.05	RAI4, n. 201
Iuvenalis Maneti c.r., n.v.	vescovo di Verdun		1256.09.22	RAI4, n. 1475
Magister de Tarento c.r.	arcivescovo di Reims		1257.07.08	RAI4, n. 2657
Magister de Tarento c.r.	abati e signori laici delle diocesi di Soisson, Noyon e Parigi		1257.07.08	RAI4, n. 2657
Angelus filius q. Iacobi Scarsi Iuvenis c.r.	arcivescovo di Sens		1258.04.29 e 1258.05.10	RAI4, nn. 2556, 2653
Iacobus Scarsi Iuvenis (†) Angelus fl. eius c.r.	arcivescovo di Colonia		1258.06.09	RAI4, n. 2633
Sinibaldus Capucii c.m.r.	vescovo di Lisbona	100 marc. arg.	1260.03.14	RAI4, n. 3182
Symon Tosetti c.m.r. (†)			1261.12.09	RUR4, n. 17
mm.rr.	Chiesa di Roma		1262.01.21	RUR4, n. Cam. 124
Lucas Donne Toderanne m. Nicholaus Archillionis m. Paulus Seniorilis m.			1263.11.27	RUR4, nn. 739, 508
Stephanus Marronis c.m.r. Iohannes fl. eius c.m.r. Iohannes Marronis c.m.r. Angelus Marronis fr. eius c.m.r.	arcivescovi di Bourges, Reims, Sens, Bordeaux, Treviri e Besançon, alcuni loro suffraganei, comunità, signori laici, chiese e monasteri delle relative province		1264.03.23	RUR4, n. 533
Petrus Angeli Romani de Sponsa c.m.r. Romanus Angeli fr. eius c.m.r.	arcivescovo di Sens, alcuni vescovi suoi suffraganei, comunità, signori laici, chiese e monasteri della provincia di Sens		1264.03.23	RUR4, n. 533
Iohannes de Viola c.m.r. Leonardus filius Iohannis de Viola c.m.r. Angelus filius Iohannis de Viola c. m. r.	arcivescovo di Sens, alcuni vescovi suoi suffraganei, comunità, signori laici, chiese e monasteri della provincia di Sens		1264.03.23	RUR4, n. 533
Angelus Scarsus filius q. Iacobi Scarsi Iuvenis c.m.r. Angelus Iohannis Iudei c.m.r.	arcivescovi di Lione, di Reims e di Sens, alcuni loro suffraganei, comunità, signori laici, chiese e monasteri delle relative province		1264.03.27	RUR4, n. 542

Petrus c.m.r. Paulus Riccomanni fr. eius c.m.r. Romanus Angeli c.m.r. Franciscus filius Petri Angeli Romani de Sponsa c.m.r. Andreas fr. eius	arcivescovi di Sens, di Besançon e di Reims, alcuni vescovi, loro suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri delle relative province		1264.03.27	RUr4, n. 542
Iacobus Crescentii Nicolai c.m.r. Andreas fr. eius c.m.r. Bartholomeus Crescentii fr. eius	arcivescovi di Colonia e di Bordeaux, alcuni vescovi loro suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri delle relative province		1264.03.28	RUr4, n. 562
mm.rr.	vescovo di Metz	13.000 marc. sterl.	1264.03.31	RUr4, nn. 540, 541
Iacobus fl. q. Nicolai Muti c.m.r. Nicolaus fr. eius c.m.r. Petrus Catellini c.m.r. Thomasius de Ritoldo c.m.r.	arcivescovo di Patrasso, alcuni vescovi suoi suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri della provincia di Patrasso		1264.04.01	RUr4, n. 542
Petrus Pellegrini filius Mathei de Marco c.m.r.	arcivescovo di Tebe, alcuni vescovi suoi suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri della provincia di Tebe		1264.04.01	RUr4, n. 542
Angelus Caranzonis c.m.r. Petrus <Caranzonis> c.m.r.	arcivescovi di Sens e di Reims, alcuni vescovi loro suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri delle relative province		1264.04.04	RUr4, n. 542
Sinibaldus c.m.r. Matheus c.m.r. Andreas Caputii c.m.r. (socii)	arcivescovo di Lione, alcuni vescovi suoi suffraganei, comunità signori laici, chiese e monasteri dellaprovincia di Lione		1264.04.05	RUr4, n. 542
cc. mm.rr.	Chiesa di Roma	100.000 lib. tur.	1265.09.04 e 1265.11.01	RCI4. nn. 970, 1783
mm.rr.	Chiesa di Roma	50.000 lib. tur.	1265.12.31	RCI4. n. 1001
Iohannes Toque c.m.r. Iohannes Calixti c.m.r.	Carlo d'Angiò	6.500 lib. tur.	1266.03.11	RCI4. n. 1486
Laurentius Odonis Serromani c.m.r.	Chiesa di Roma	1.500 lib. tur.	1266.06.09	RCI4. n. 1494
mm.rr.	Chiesa di Roma		1266.07.31	RCI4. n. 788
Andreotius Angeli Rozi c.m.r.			1272-1276	RGr10, nn. 948, 950
mm.rr.	vescovo di Metz	10.000 marc. sterl.	1286.05.15	ROn4, n. 462

## Appendice 2

Testimonianze relative ai mutuanti romani dell'imperatore Federico II basate sui dati desumibili dalla *Historia diplomatica Friderici secundi* di J.L.A. Huillard-Bréholles.\*

<i>creditore o società</i>	<i>data credito</i>	<i>località</i>	<i>HB V/1-2, pp.</i>
Andreas de Camara m.r., f. Paulus fr. eius m.r., f. Petrus frater eius m.r., f.	1239.09.06	presso Castiglione	385, 551-552
Gualterius de Cesalinis, m.r., f. Petrus lurda m.r., f. Iohannes Lucidus m.r., f.	1239.09.06	presso Castiglione	385, 456-457
Romanus Angeli m.r., f. Stephanus de Philippo m.r., f. Tibaldus fr. eius Paulus Malagrumus m.r., f. Nicolaus Stephani de Philippo m.r., f. Lucas de Iennaro m.r., f.	1239.10.03	presso Landriano	654-655
Laurentius Bonasigna m.r. Nicolaus Stephani de Philippo m.r. Stephanus m.r. Philippus fr. eius m.r. Stephanus fl. eiusdem Nicolai m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Iohannes Scrifinius m.r. Nicolaus m.r. Petrus fr. eius m.r. Nicolaus Stephani de Philippo m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Iacobus de Illa m.r. Leonardus de Chencio m.r. Nicholaus Markisanus m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Stephanus Philippi m.r. Stephanus np. eius m.r. Angelus Rufini m.r. Nicolaus Donadei m.r. Thomasius Scrifinii m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Iohannes Carboncellus m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	658

\* Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

HB = Huillard-Bréholles, <i>Historia diplomatica Friderici secundi</i>	r. = romanus
	f. = fidelis imperatoris
	fl. = filius
c. = civis	fr. = frater
m. = mercator	np. = nepos

Laurentius de Pandolfo m.r. Zentius Stephani de Philippi m.r. Laurentius de Gilio m.r. Tedelgarus m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Philippus Siccaficor(a) m.r. Iacobus fr. eius m.r. Iohannes Siccaficor(a) m.r. Montaincolus fl. eius m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Angelus de Pandolfo m.r. Laurentius de Pandolfo m.r. Laurentius de Gilio m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	658
Actavianus de Caldobuccone m.r. Paulus de Lucell(o) m.r. Petrus de Alexandro m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Paulus de Cesar(e) m.r. Iohannes de Raynerio m.r. Iacobus fl. eius m.r. Michael Petri Iohannis de Saxo m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Paulus Malagrumus m.r. Andreas de Iennar(o) m.r. Lucas de Iennar(o) m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Andreas Titus Chencius Stephani de Philippo Laurencius de Gilio Tedelgarius Rufus	[1239.10.03]	[presso Landriano]	658
Petrus Bozus m.r. Petrus np. eius m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Petrus Romanus Iohannis Bernardi m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Paulus Rufus m.r. Nicolaus Stephani de Philippo m.r. Angelus Rufinus m.r. Petrus Siccaficora m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Hugolinus m.r. Leonardus de Chenzio m.r. Nicolaus de Andrea m.r. Nicolaus de Baro m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	656
Petrus Donadei m.r. Nicolaus Donadei m.r. Petrus Mancinus m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	658
Iacobus Petri Sinibaldi m.r. Petrus Oddo Serlet(i) m.r. Nicolaus Stephani de Philippo m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	657
Iacobus Salomone m.r. Nicolaus de Baro m.r.	[1239.10.03]	[presso Landriano]	658
Paulus Malagrumus m.r. Stephanus Philippi m.r. Tipaldus m.r. Lucas de Iennaro m.r. Andreas de Iennaro m.r. Romanus Philippini m.r.	1239.10.14	presso Milano	448
Algerutius m.r. Angelus fr. eius m.r. Petrus Algerutius m.r.	[1239.10.14]	presso Milano	448

Romanus Angeli m.r. Stephanus de Philippo m.r. Tibaldi Philippini m.r. Stephanus Philippi m.r. Paulus Malagrumus m.r. Andreas de Iennaro m.r.	[1239.10.14]	presso Milano	448
Gualterius de Cesalinis m.r. Petrus Iurda m.r.	[1239.10.14]	[presso Milano]	446-447
Paulus de Leone m.r., f. Petrus de Leone fr. eius, m.r, f.	[1239.10.31]	[Piacenza]	471-472
Paulus Malagrumus Nicolaus Stephanus de Philippo Stephanus Philippi Andreas de Iennar(o) Lucas de Iennar(o)	1239.11.19	Lodi	658
Petrus de Crescentio	[1239.11.14]	Lodi	501
Laurentius Petri de Raynerio	[1239.11.14]	[Lodi]	501-502
Urbanus Caranzone	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Iacobus de Petro Sinibal(di) m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	502
Romanus Mutus m.r. Iohannes Lucidus m.r. Paulus de Gregorio m.r. Iacobus Mutus m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	500
Petrus Boczus m.r. Petrucci nep. eius m.r. Boczus fr. eius m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	502
Nicolaus Marchisanus m.r. Leonardus de Centio m.r. Iacobus de Illa m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	502
Angelus Ruffinus m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	502
Iacobus Siccaficora m.r., f. Iohannes Siccaficora m.r., f. Petrus Siccaficora m.r., f. Philippus fr. eius m.r., f.	[1239.11.14]	[Lodi]	498-500
Stephanus de Gregorio de Cio	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Iohannes de Raynerio m.r. Iacobus fl. eius m.r. Paulus de Cesareo fr. eius m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	500
Nicolaus Donaddeo m.r. Petrus Mancinus m.r. Petrus Donaddeo m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	500
Leonardus Nicolai de Alberico Stephanus filius Philippi de Alberico	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Nicolaus de Andrea m.r. Iacobus fl. eius m.r. Petrus Leonis m.r. Gregorius Mancinus m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Sim(eon) Iohannis de Sasso m.r. Sassus m.r.	[1239.11.14]	[Lodi]	500-501
Paulus de Andreocto	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Stephanus de Cesareo Petrus Iohannis de Alcarutio Matheus Petri de Antonio	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Iohannes de Sancto Angelo	[1239.11.14]	[Lodi]	501

Petrus Bartholomei Alberici Philippus fr. eius	[1239.11.14]	[Lodi]	501
Romanus Mutus m.r. Iohannes Lucidus m.r. Nicolaus de Andrea m.r. Angelus Mutus m.r. Iacobus fl. eius m.r.	[1239.11.19]	[Lodi]	658-659
Stephanus Philippi m.r. Stephanus np. eius m.r. Angelus Rufinus m.r. Nicoalus Donadei m.r.	[1239.11.19]	[Lodi]	658
Romanus Angeli m.r. Stephanus de Philippo m.r. Tibaldus fr. eius m.r.	[1239.11.19]	[Lodi]	659
Iacobus de Illa m.r. Leonardus de Chenzio m.r. Nicolaus Markisanus m.r.	[1239.11.19]	[Lodi]	659
Iohannes de Raynerio m.r. Iacobus fl. eius m.r. Paulus de Cesar(e) m.r. frater eiusdem Iohannis m.r. Michael Petri Iohannis de Saxo m.r.	[1239.11.19]	[Lodi]	659
Paulus Malagrumus Lucas de Ienaro Andreas de Ienaro	[1239.12.06]	[Parma]	550
Andreas de Camara Paulus fr. eius Petrus fr. eius	[1239.12.06]	[Parma]	550
Senebaldus Iordani Romanus fl. eius Iohannes Petri Iordanus fr. eius	[1239.12.06]	[Parma]	551
Thomasius Sarsigna Iohannes Sarsigna fr. eius Nicolaus Donadei	[1239.12.06]	[Parma]	551
Petrus Bonfiliiolus m.r., f.	[1239.12.06]	[Parma]	549-550
Cinthius Stephani de Philippo m.r. Thomasius de Sarsigna Petrus Bonfiliiolus m.r.	ante 1239.12.15		556-557
Blasius Tiniosus Gilius fl. eius	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Iacobus Petri Iohannes Conti Nicolaus de Andrea Iacobus fl. eius	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Petrus Laurentius de Choro Laurentius fl. eius Girardus fl. eius	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Petrus de Oddone m.r., f. Matheus Saxolini m.r., f. Petrus Russus m.r., f. Anibaldus m.r., f.	[1239.12.24]	[Pisa]	603-604
Iacobus Pappachur(i) Manuelis Bartholomeus Lombardus Nicolaus Gallucia	[1239.12.24]	[Pisa]	605

Georgius Masonar(i) Iohannes Gregorius Masonar(i) Petrus Verclus	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Iacobo Petri de Iacobo Petrus de Iacobo Iohannes Gaytano Rubeo Leonardus de Iacobo	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Paulus Petrus Sistus fr. eius Leonardus de Cenchiis	[1239.12.24]	[Pisa]	605
Nicolaus Iohannis de Angelo c.r., f.	ante 1239.12.25		749-750
Iohannes Guiczonis r.	ante 1239.12.25		750
Iohannes de Raynerio m.r., f.	ante 1240.01.08		661
Iacobus Petri Seneb(aldi) r.	ante 1240.01.08		661
Nicolaus Marchisanus m.r., f. Iacobus de Illa m.r.	ante 1240.01.11		669
Paulus de Carnali m.r., f. Andreas de Carnali m.r., f. Petrus de Carnali m.r., f.	1240.01.23	presso Cittàdi Castello	694-696
Petrus Leonis m.r., f. Nicolaus Petri Leonis fl. eius m.r., f. Iohannes fr. m.r., f.	1240.02.03	Foligno	709-711
Gilius Tyneosus m.r., f.	ante 1240.02.03		711-712
Iohannes Carboncellus m.r. Petrus Carboncellus fr. eius m.r.	1240.03.13	[Viterbo]	831, 976
Iohannes Contus m.r., f. Laurentius fr. eius m.r., f. Iaquintus de Rofrido m.r., f.	ante 1240.03.13		829-831
Blasius m.r. socius	ante 1240.03.13		826
Algaruchius filius Sixti r. Iohannes de Algaruchio r. Petrus de Algaruchio de Tiniosis r. Andreas Doccamazzo r.	[1240.03.13]	[Viterbo]	831
Petrus de Algarutio r. Stephanus de Cesare r.	[1240.03.13]	[Viterbo]	831, 976
Petrus Iurda r. Gualterius de Cesare r.	[1240.03.13]	[Viterbo]	832
Algaruchius filius Iohannis Algaruchii Tiniosi r. Sixtus r. Iohannes Algaruchii de Tiniosis r. Petrus Tiniosus r.	[1240.03.13]	[Viterbo]	832
Paulus de Gregorio m.r. socii	ante 1240.03.14		835
Petrus Iohannis Algarutii c.r. socius	ante 1240.03.14		834-835
Henricus Iohannis c.r. Petrus Bastardi c.r. Iohannes Tridente c.r. Nicolaus Russus procurator eorum	ante 1240.03.14		835



carta 4: città e piazze finanziarie in cui sono attivi mercanti romani